

PER UNA DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO URBANO DI SALONICCO DA CASSANDRO A GALERIO

Massimo Vitti

Roma

ABSTRACT

The limited Hellenistic findings and the persistence of the Roman and Ottoman streets' plot, over the Hellenistic one, confirm the existence of an «hippodamean» town planning with blocks of 58,5 × 102 m. Inside the orthogonal grid are already known the Serapeion, the Agora, the Gymnasium and some houses. The Roman rule kept unchanged the function of the Hellenistic areas. Two principal building phases were typical of the Roman period. The first phase, between the end of the 1st century B.C. and the beginning of 1st century A.D., is characterized by an Honorary Arch and a Temple dedicated to the imperial cult. During the second phase, between the Antonine era and the 3th century A.D., besides the redevelopment of the Forum, the most important public thermal complexes and also a new city wall have been built. At the beginning of the 4th century A.D., Galerius constructed an architectonic monumental complex near the SW side of the city, based on a Palace, an Octagon, a Basilica, a Circus, a Mausoleum, an Arch and the Rotunda.

Salonico rappresenta una delle fondazioni ellenistiche più importanti della Macedonia con complesso sviluppo urbano sia in epoca romana che bizantina.

Cassandro, οὐαστήρ di Salonico, adeguandosi alla politica di nuove fondazioni intrapresa in Oriente dai diadochi di Alessandro, sviluppò in Macedonia un ambizioso programma urbanistico, a cui appartengono, oltre Salonico, la fondazione di Cassandria e la nuova pianificazione urbanistica di tipo «ippodameo» di Pella.

Il territorio dove sorse Salonico non è solo ricco di abitati preistorici ma anche di numerosi agglomerati urbani di epoca arcaica con continuità di vita fino in epoca ellenistica¹. La fondazione di Salonico, dovuta a un si-

¹ Per gli agglomerati preistorici vedi, REY, L., «Observations sur les premiers habitants de la Macédonie», BCH 41-43, 1917-1919, pp. 91-109, GRAMMENOS, D., «Προϊστοικοί οικισμοί στην Θεσσαλονίκη, Αφιέρωμα Θεσσαλονίκη», Αρχαιολογία 7, 1983, pp. 8-10

necismo di 26 κόμοι del golfo Termaico, come ci informa Strabone², deve aver assorbito un gran numero di questi centri urbani.

Al 316-15 aC, data a cui si fa risalire la fondazione di Salonicco, si deve l'impianto urbanistico della città³. La datazione dell'impianto programmatico⁴ alla fase iniziale purtroppo non è avvalorata che da pochi elementi archeologici.

Si tratta di un impianto del tipo ippodameo con una scansione degli isolati per *strigas*. Il riconoscimento della suddivisione schematica degli isolati si deve al Vickers che, basandosi quasi esclusivamente sul catasto turco del 1917, propone un modulo approssimativo di 100 × 50 m⁵. Dal 1972, anno della pubblicazione dell'articolo del Vickers, sono stati effettuati (e in parte pubblicati) numerosi scavi di emergenza mentre parallelamente è notevolmente incrementata la letteratura archeologica in coincidenza soprattutto dei festeggiamenti dei 2300 anni dalla fondazione della città. Si sono creati, così, i presupposti non solo per definire più precisamente il modulo degli isolati, ma anche per tentare una lettura più puntuale della zonizzazione della città e soprattutto per individuare ed annalizzare gli interventi urbanistici e architettonici del periodo romano.

A Salonicco, di fatto, la fase ellenistica molto spesso è stata cancellata dalla ricostruzione romana e bizantina e solo raramente gli archeologi hanno

e AA.VV. *Θεσσαλονίκη*, pp. 13 e ss. Riguardo ai rinvenimenti di periodo arcaico e classico all'interno della città di Salonicco vedi ΒΑΚΑΛΑΚΗΣ, G., «Θερμαϊός», *ΑΒΙ*, 1953-54, pp. 221-229 e ΒΑΚΑΛΑΚΗΣ, G., «Τερό Διονύσου και φαλλικά δρώμενα στη Θεσσαλονίκη», *Ancient Macedonia III*, 1983, pp. 31-43. Per i ritrovamenti, invece, nei dintorni di Salonicco vedi AA. VV., *Σίνδος, Κατάλογος της Έκθεσης*, Salonicco, 1985, SISMANIDIS, K., «Το αρχαϊκό νεκροταφείο της Αγίας Παρασκευής Θεσσαλονίκης. Πρώτη παρουσίαση και πρώτες εκτιμήσεις», *ΑΜΗΤΟΣ*, pp. 787-803, TIVERIOS, M., «Οστρακα από το Καραμπουρνάκη», *ΑΕΜΘ* 1, 1987 (1988), pp. 247-260.

² «Εἶτα Θεσσαλονικεῖα Κασσάνδρου κτίσμα ἐν ἄλλοις τετραράκοντα καὶ ἑβγνᾶτια ὁδός, ἐπώνωμᾶσε δὲ τὴν πόλιν ἀπὸ τῆς ἑαυτοῦ γυναικὸς Θεσσαλονικῆς, Φιλίππου δὲ τοῦ Ἀμύντου θυγατρὸς, καθελών τὰ ἐν Κρουσίδι πολιόμενα καὶ τὰ ἐν τῷ Θερμαίῳ κόλπῳ περὶ ἕξ καὶ εἴκοσι καὶ σαυνοικίας εἰς ἓν, ἣ δὲ μητρόπολις τῆς νῦν Μακεδονίας ἐστί. τῶν δὲ συνοικισθειῶν ἦν Ἀπολλωνία καὶ Χαλάστρα καὶ Θέρμα καὶ Γαρησικός καὶ Αἶνεα καὶ Κισσός [...]» Strabone VII, 21. Per le diverse edizioni di Strabone relative alla descrizione della fondazione di Salonicco vedi PΑΡΑΖΟΓΛΟΥ, *Villes*, pp. 193-194.

³ Questa datazione si basa sull'opinione che Cassandro abbia fondato Salonicco un anno dopo il suo matrimonio con Thessalonika (317-16 aC), figlia di Filippo II e sorellastra di Alessandro Magno. Una diversa datazione viene proposta da ΜΙΚΡΟΓΙΑΝΝΑΚΗΣ, E. I., «Το πολιτιστικό έργο του Κασσάνδρου», *Ancient Macedonia II*, 1977, pp. 225-236, che ritiene Salonicco, insieme a Cassandria e a Tebe fondate dopo il 305 aC.

⁴ Per la definizione del termine «programmatico» vedi SOMMELLA, P., *Italia Antica. L'urbanistica Romana*. Roma, 1988, p. 243.

⁵ Vedi VICKERS, *Hellenistic*, pp. 156-170. Per quanto concerne la fase romana vedi dello stesso autore «Towards a Reconstruction of the Town Planning of Roman Thessaloniki», *Ancient Macedonia I*, 1970 pp. 239-251.

avuto la possibilità di individuare costruzioni ellenistiche, per lo più in stato molto frammentario. Quindi, per quanto concerne l'impianto urbanistico ellenistico e la sua rete viaria bisogna far riferimento soprattutto alla fase romana.

Il rinvenimento di strade romane è limitato⁶, ma sufficiente per individuare gli assi principali della città, se si tiene conto anche della morfologia del terreno e del fatto che il catasto del 1917 (antecedente alla nuova pianificazione urbanistica della città) ricalca il tracciato viario dell'antico impianto urbanistico. Quindi dall'esame di una carta topografica del periodo della dominazione otomana, emerge chiaramente che la città era ed è attraversata orizzontalmente, con andamento parallelo al mare, da due arterie principali, le attuali via Egnazia e via S. Demetrio (assi B e F nelle fig. 1-3). L'antichità del tracciato di tali assi viari, testimoniato da scarsi ritrovamenti di lastricati di strade romane, è confermato dal rinvenimento di edifici prospicienti questi assi, ma soprattutto è attestato dalla coincidenza dei due assi con le rispettive principali porte della città in uso fino al periodo turco⁷.

Parallela a queste arterie è un'altra strada, documentata da più rinvenimenti, che attraversava anch'essa tutta la città da SO a NE (asse D nelle fig. 2 e 3)⁸. Tra queste tre strade vi erano altri assi viari paralleli ai precedenti e al mare⁹. La distanza interassiale che intercorre tra la via Egnazia e la via S. Demetrio è di circa 410 m, mentre il tracciato dell'asse che corrisponde all'attuale via Filippou è equidistante sia dall'asse B (via Egnazia) che dall'asse F (via S. Demetrio)¹⁰. La distanza che separa questi due assi da via Filippou è di 204 m, cioè la lunghezza di due isolati. Possiamo

⁶ Vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, dove è stata effettuata la schedatura dei resti archeologici e la loro ubicazione su una carta archeologica in scala 1:2000. Le schede pertinenti alle strade romane sono contraddistinte dai nn. 49, 50, 51, 57, 60, 62, 67, 81, 83, 86, 107, 118, 127, 128, 130, 136.

⁷ Le porte turche corrispondono a precedenti porte bizantine, a loro volta impiantate su precedenti romane. La Porta d'Oro e la porta Cassandreotica sono in relazione all'asse B (Egnazia), la Porta Litea e la Nuova porta d'Oro sono in corrispondenza all'asse F (via S. Demetrio) (vedi fig. 2-3).

⁸ Il tracciato di questa antica strada è ricalcato dall'attuale via Filippou. I rinvenimenti di lastricati sono stati effettuati in più riprese. Vedi BAKIRTZIS, C. H., «D'une porte inconnue des remparts occidentaux de Thessalonique», *BalkSt* 14, 1973 p. 306, *ADelt* 25, 1970, pp. 365-366, fig. 3-4, tav. 312 β-γ, *ADelt* 29, 1973-74, pp. 681-682, fig. 8, tav. 495 γ-δ, *ADelt* 30, 1975, p. 247, fig. 2, tav. 164 α-β (nn. 51, 60, 118 nelle fig. 2-3).

⁹ Tale ipotesi trova conferma nell'analisi del catasto turco e nei rinvenimenti archeologici. Vedi in particolare l'asse A (via Ermou), l'asse C (via Prolemeon), l'asse D (via Olimpou), l'asse G (via Cassandrou) nelle fig. 2-3.

¹⁰ In questo computo metrico l'asse dell'Egnazia (asse B) coincide con il lato sud della sede stradale romana, vale a dire che l'antica sede stradale risulta inclusa negli isolati ubicati a nord dell'asse. La stessa situazione sembra essere attestata anche per la via S. Demetrio, dove l'asse F coincide con il lato sud della ricostruita sede stradale antica (vedi fig. 2-3).

ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΟΣ ΧΑΡΤΗΣ ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ
CARTA ARCHEOLOGICA
D. SALONICO MAP 1:5000

N

ΚΑΛΩΣ ΕΡΧΕΤΕΣ

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

—————

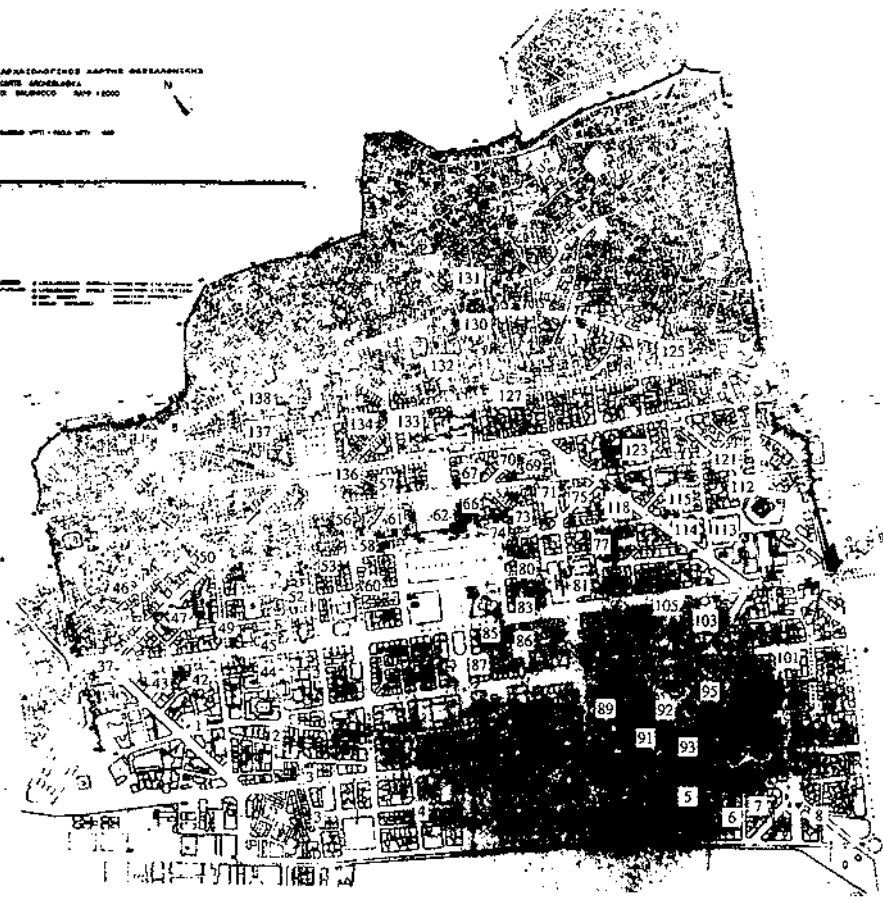
—————

—————

—————

—————

—————



1

Fig. 1. Carta archeologica di Salonico

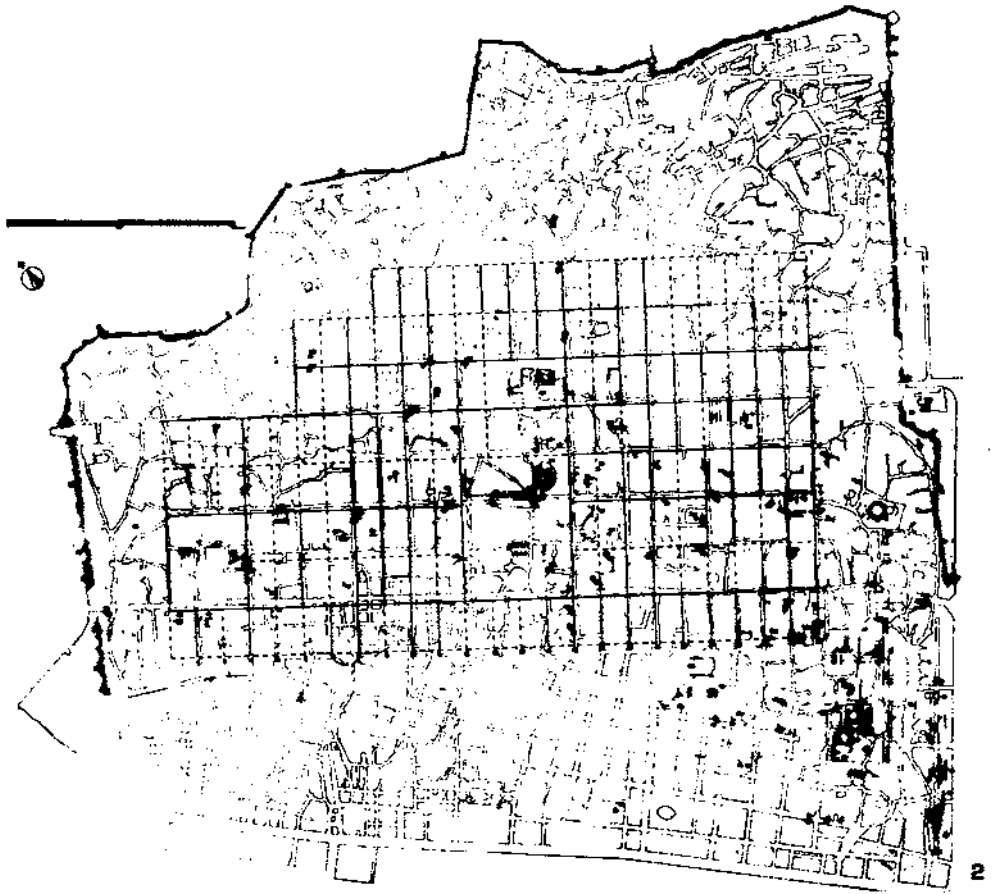


Fig. 2. Salonico. Carta archeologica su base catastale turca con ricostruzione dell'impianto ortogonale

SALONICCO CARTA ARCHEOLOGICA CON RIPIERTO DELLE CURVE
 DI LIVELLO E RICOSTRUZIONE DELL'IMPIANTO
 RAPP. 1:4000

ΕΣΣΑΝΩΝΙΚΗ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΟΣ ΧΑΡΤΗΣ ΜΕ
 ΙΣΟΨΕΙΣ ΚΑΜΥΛΕΣ ΜΑΙ ΑΝΑΠΛΑΣΤΑΝ
 ΤΟΥ ΙΣΤΟΡΙΑΙΟΥ ΣΑΛΩΝΑΝ

MASSIMO VITTI - PAOLO VITTI 1990

ΣΗΜΑΝΣΕΙΣ
 1. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 2. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 3. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 4. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 5. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 6. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 7. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 8. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 9. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 10. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 11. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 12. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 13. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 14. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 15. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 16. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 17. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 18. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 19. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 20. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 21. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 22. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 23. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 24. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ
 25. ΟΡΟΜΕΤΡΙΑ ΚΑΙ ΚΑΜΥΛΕΣ

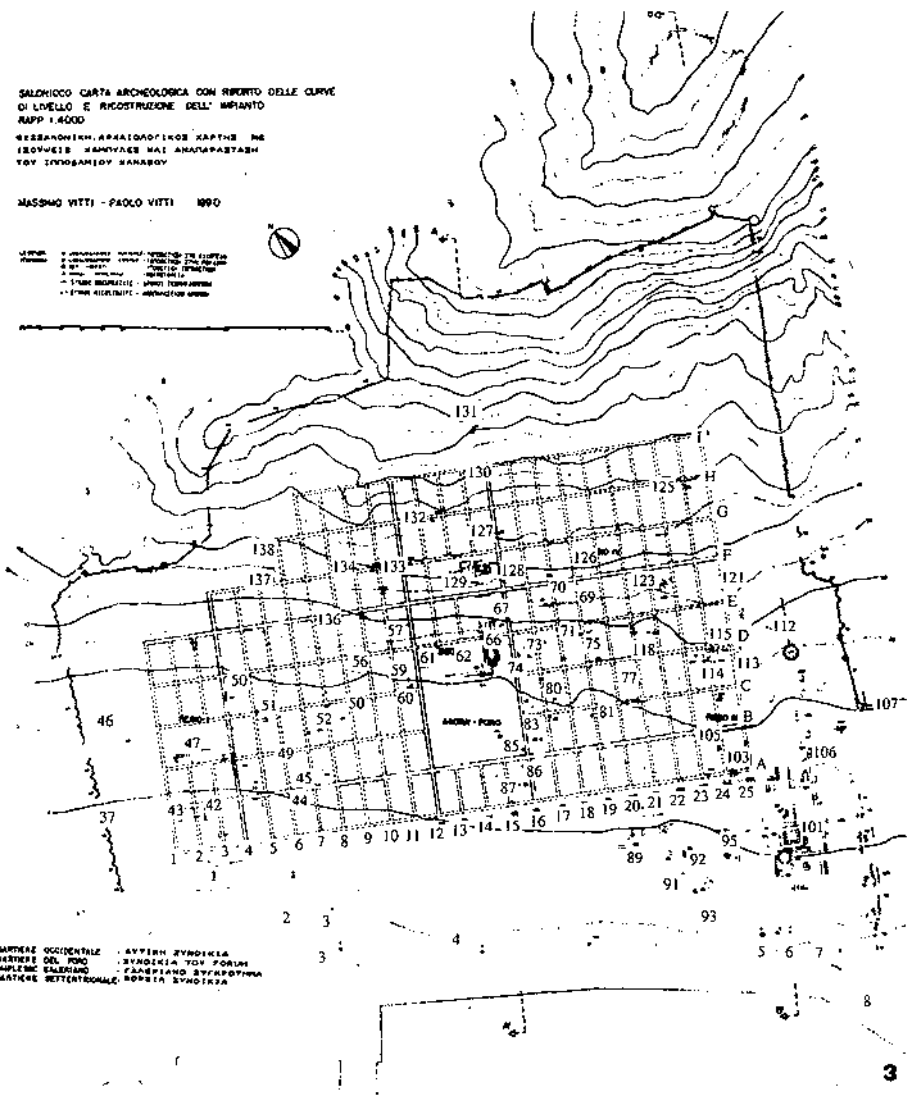


Fig. 3. Salonico. Carta archeologica con riporto delle isoipse e ricostruzione delle sedi stradali romane

quindi affermare che la distanza interassiale che intercorre tra le strade orientate SO/NE, comprese tra l'attuale via Ermouè e via Cassandrou, è di 310,9 piedi attico-egineci (32,8 cm), corrispondenti a 102 m¹¹ (fig. 2).

Ortogonalmente a queste vie erano altre strade, delle quali, in parte, è stato possibile individuare i lastricati tramite scavi di emergenza. In particolare è attestata l'esistenza, anche per la persistenza del medesimo tracciato viario delle strade turche, di due strade romane.

La strada attestata da più ritrovamenti archeologici corrisponde alle attuali via Gennadiou e via Nikolaou (asse n. 16 nelle fig. 2-3). Il percorso di questa via romana è documentato dal rinvenimento del suo lastricato in più punti: a sud dell'Egnazia¹², lungo il lato orientale del foro¹³, a est delle terme pubbliche di S. Demetrio¹⁴ e, per ultimo, a SE e a NE della chiesa bizantina del Profeta Elia¹⁵. La parte del tracciato a monte della basilica di S. Demetrio, dato che le curve di livello diventano molto fitte, probabilmente si avvaleva anche di tratti con scalinate, per facilitarne il percorso¹⁶.

L'altra strada che delimita, insieme a quella ora descritta, il foro è quella il cui tracciato è ricalcato dalle attuali vie Papagheorgiou e Karpola (asse n. 12 nelle fig. 2-3). In via Papagheorgiou è stato rinvenuto un tratto di lastricato compreso tra due edifici¹⁷, mentre in via Karpola è stata individuata parte della stoà orientale del foro, il cui lato esterno si trova sullo stesso allineamento del lastricato precedentemente ricordato¹⁸.

Lastricati di una terza strada, parallela alle precedenti, sono stati rinvenuti in via Antigonidòn (asse n. 4 nelle fig. 2-3)¹⁹.

La distanza che intercorre tra i due assi delimitanti a est e a ovest il foro (assi nn. 16 e 12) è di 713,4 piedi attico-egineci (234 m), mentre tra l'asse n. 12 e quello n. 4 intercorre una distanza di 1426,8 piedi (468 m) (fig. 2-3). La distanza di 234 m corrisponde alla larghezza della piazza inferiore del foro e alla larghezza della piazza superiore comprensiva dell'Odeon, ed è

¹¹ Con l'adozione del piede attico-euboico (29,4 cm) si hanno 346,9 piedi mentre se si adotta il piede romano (29,57 cm) si hanno 344,9 piedi corrispondenti appunto a 102 m.

¹² ADelt 26, 1971, pp. 382-384, fig. 6-8, tav. 380 α-γ, 381 α-δ (n. 86 nelle fig. 1-3).

¹³ KAMBOURI, *Δημόσιο κτίσμα*, p. 97, fig. 6 (n. 67 nelle fig. 1-3).

¹⁴ ADelt 16, 1960, p. 223, ADelt 25, 1970, p. 377 (n. 128 nelle fig. 1-3).

¹⁵ ELEFTERIDOU, K., KANONIDIS, J., NALBANTIS, D., «Σωστικές ανασκαφές Θεσσαλονίκης», ΑΕΜΘ 2, 1988 (1991), (n. 127 nelle fig. 1-3) e ADelt 24, 1969, p. 303, fig. 9-10, tav. 313 a (n. 130 nelle fig. 1-3).

¹⁶ L'attuale dislivello tra il tratto di strada individuato presso la chiesa di S. Demetrio e quello a NE della chiesa del Profeta Elia è di circa 30-40 m. (vedi fig. 3).

¹⁷ ADelt 25, 1970, pp. 372-373, fig. 9-10 (n. 57 nelle fig. 1-3).

¹⁸ ADelt 25, 1970, pp. 362-363, fig. 1, ADelt 29, 1973-74, p. 658 (n. 61 nelle fig. 1-3).

¹⁹ ADelt 25, 1970, p. 375, ADelt 29, 1973-74, p. 691, tav. 499 β (n. 49 nelle fig. 1-3) e ADelt 25, 1970, pp. 375-377 (n. 50 nelle fig. 1-3).

equivalente alla larghezza di quattro isolati di 178,3 piedi (58,5 m)²⁰. Tale misura, oltre a ricorrere piuttosto regolarmente tra gli assi viari perpendicolari al mare attestati dal catasto turco, è ulteriormente convalidata dal fatto che la distanza tra l'asse n. 4 e quello n. 12 corrisponde precisamente alla larghezza di 8 isolati, ciascuno di 178,3 piedi ($8 \times 58,5 = 468 \text{ m}$)²¹.

Il modulo di $50 \times 100 \text{ m}$ proposto dal Vickers²² appare quindi sostanzialmente corretto. Oggi però grazie ai dati in nostro possesso siamo in il grado di proporre, per l'impianto urbanistico di Salonicco, il modulo più preciso di $310,9 \times 178,3$ piedi attico-eginetici²³ (fig. 2-3).

Come abbiamo già accennato l'impianto urbano di tipo ippodameo, caratterizzato da un modulo di $102 \times 58,5 \text{ m}$, sebbene sia giunto a noi attraverso le evidenze archeologiche d'epoca romana e i rimaneggiamenti di epoca bizantina e turca, è pertinente alla fase iniziale della città, cioè all'epoca della fondazione di Salonicco da parte di Cassandro.

Questa ipotesi è suffragata dalla constatazione che le strutture romane presentano generalmente lo stesso orientamento di quelle ellenistiche²⁴. Inoltre è stato osservato che le città greche con continuità di vita in periodo romano mantengono sostanzialmente invariato l'impianto urbano precedente. Emblematico è il caso di Dion, nella Macedonia stessa, dove la rete stradale romana ha ricalcato il tracciato ellenistico preesistente. Ciò si deduce principalmente dal fatto che le porte romane sono state ricostruite sopra quelle ellenistiche, rispettando il tracciato e la larghezza delle sedi stradali preesistenti²⁵.

L'estensione ricoperta dall'impianto ortogonale, compreso all'incirca tra le attuali vie Cassandrou a nord, Gladstonos a ovest, Ermoù a sud e Arrianoù a est, è di circa 100/110 ettari (fig. 1). L'estensione della città ellenistica doveva essere quindi ancora maggiore, se si tiene conto della mor-

²⁰ La larghezza di 58,5 m degli isolati corrisponde a 197,8 piedi romani e a 198,9 piedi attico-euboici (29,4 cm).

²¹ L'asse n. 4 coincide con il lato est della sede stradale romana (vedi fig. 2-3).

²² VICKERS, *Hellenistic*, p. 160.

²³ Il piede attico-eginetico (dorico) corrisponde a 32,8 cm. Si è optato per questo tipo di misura metrica in quanto questa appare maggiormente attestata nell'area macedone rispetto al piede attico-euboico (ionico) corrispondente all'incirca al piede romano (cm 29,4-29,6). Per le corrispondenze del piede attico-eginetico, vedi STEFANIDOU-TIVERIOU, *Ερευνα*, p. 191 e nota 10, SIGANIDOU, M. «Τα τείχη της Πέλλας», AMHTOΣ, Salonicco, 1987, p. 777 e CHRISOSTOMOU, P., «Νέοι τύμβοι στην πελλαία χώρα», ΑΕΜΘ 1, 1987 (1988), p. 154. Vedi pure PANTERMALIS, *Streets*, dove alle pp. 14-15, viene analizzata la misura metrica in uso a Dion in relazione anche con il piede ionico e dorico.

²⁴ Vedi in particolare il caso del Serapeo dove le strutture di epoca romana presentano lo stesso orientamento degli edifici ellenistici (BCH 55, 1921, pp. 540-41). Vedi pure ADelt 29, 1973-74, p. 670, fig. 11 e p. 674, ADelt 40, 1985, pp. 232-233, ADAM-VELENI, *Ελληνιστικά στοιχεία*.

²⁵ STEFANIDOU-TIVERIOU, *Ερευνα*, pp. 194-195.

fologia del sito e del percorso delle mura romane e bizantine. Sebbene i dati attuali circa la città ellenistica siano scarsi, è tuttavia possibile delimitarne l'estensione e individuare la funzione di alcune aree.

Per quanto concerne i limiti della città ellenistica, non deve sembrare azzardata l'ubicazione della linea di costa a sud dell'attuale via Ermou, all'incirca all'altezza dell'attuale via Tsimiskì (fig. 1). Infatti l'individuazione di alcuni tratti delle fortificazioni risalenti al 254-268 dC all'altezza di via Mitropoleos, è indicativa del fatto che la linea di costa in questo periodo si trovasse all'incirca all'altezza della via suddetta²⁶. Inoltre, bisogna escludere dall'estensione della città ellenistica l'area che successivamente sarà occupata dal porto constantiniano nella parte O della città e la zona intermediata a O del complesso galeriano. In questa zona, probabilmente, bisogna individuare il porto romano precostantiniano e forse anche quello ellenistico²⁷.

Il limite occidentale della città in epoca ellenistica non doveva differire notevolmente da quello della città romana e bizantina²⁸. A una tale conclusione induce il fatto che a soli 200 m dalle mura romane occidentali, lungo la via Karaoli (Dikitiriou) (n. 47 nelle fig. 1-3)²⁹, è stato individuato il Serapeo³⁰, ubicato probabilmente ai limiti dell'area urbana, ma comunque all'interno di questa³¹. Inoltre tale limite è comprovato anche dalle necropoli ellenistiche occidentali, individuate immediatamente a ovest delle mura romane (necropoli del Vardar e di Ramona)³².

²⁶ Si deve tener presente che l'espansione della città verso mare è proseguita sia in epoca bizantina che moderna. Il rinvenimento di alcuni tratti delle fortificazioni, risalenti al 620-630, in via Koromilà 32 e 34 ha confermato che queste erano a contatto con il mare (ADelt 22, 1967, p. 397, *Μακεδονικά* 9, 1969, p. 161). In epoca moderna la città è avanzata ulteriormente verso il mare fino al limite attuale.

²⁷ Vedi nota 83.

²⁸ G. Velenis, che ha studiato in maniera approfondita il percorso delle mura ellenistiche (Velenis, *Τείχη*, p. 7-29), non si è pronunciato riguardo al percorso delle stesse sul lato occidentale.

²⁹ L'ubicazione puntuale del Serapeo è stata definita solo recentemente, dopo l'esposizione nella sala del Museo archeologico di Salonico di una carta archeologica realizzata con i dati inediti in possesso della Soprintendenza archeologica.

³⁰ Il complesso di edifici che facevano parte del temenos sacro appartengono per lo più alla fase romana. Pertinenti alla fase ellenistica sono alcuni blocchi in poros dello spiccatto di un tempio protilo e forse una cripta individuata al di sotto di un sacello romano (VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 47).

³¹ È improbabile che il Serapeo si trovasse al di fuori delle mura ellenistiche. Innumerevoli sono gli esempi di Serapei rinvenuti all'interno della cinta muraria. A riguardo cf. KATER-SIBES, G. J. F., *Preliminary Catalogue of Serapis Monuments*, Leiden, 1973. Interessanti sono i casi di Stobi e Filippi (op. cit. p. 90 n. 498 e p. 89 n. 497) ma particolarmente indicativo è il caso di Demetrias, dove il Serapeo, come a Salonico, è sito «in the neighbourhood of the town wall south near Pagasai» (op. cit. pp. 88-89 n. 493).

³² ADelt 19, 1964, p. 334, fig. 6, tav. 381 α-β, ADelt 23, 1968, p. 334 fig. 7, tav. 381 α-β, ADelt 32, 1977, p. 197, fig. 2-3, tav. 126 β.

Il limite est della città ellenistica coincide con quello romano e bizantino, per lo meno per quanto concerne il tratto compreso tra la torre del Trigoniou e via Cassandrou³³. Siamo invece quasi completamente privi di dati riguardo al tratto compreso tra via Cassandrou e la costa. La scoperta di una fornace ellenistica in via Filippou 91 (n. 115 nelle fig. 1-3) è indicativa per il limite della città in questo punto³⁴. Inoltre il rinvenimento di tombe ellenistiche all'altezza di via Melenikou all'interno della cinta muraria romana, il ritrovamento di frammenti di ceramica ellenistica all'altezza di via Filippou e Paleon Patron Ghermanou³⁵, e il rinvenimento di strutture di un edificio pubblico ellenistico in piazza Navarino e via Palamà fanno supporre, tenuto conto anche della conformazione del terreno³⁶, che il percorso delle mura fosse ad oriente del forno rinvenuto in via Filippou³⁷. Quindi le mura all'altezza di via S. Demetrio dovevano piegare verso occidente e non ad est, come avvenne invece per quelle romane e bizantine. Un tale percorso su questo allineamento sembra valido anche per il tratto compreso tra l'Arco di Galerio e il mare, poichè l'area occupata successivamente dal complesso galeriano era un'area «libera» compresa, nella città dalla ricostruzione delle mura nel 254 dC. Il rinvenimento di nuclei sepolcrali ellenistici all'interno³⁸ e all'esterno³⁹ delle mura romane conferma questa ipotesi.

³³ Il rinvenimento di tratti di fortificazione sicuramente riferibili all'epoca della fondazione (nn. 23-24 nelle fig. 1-3) non lascia alcun dubbio circa l'estensione della città fino a questo punto. Recentemente un saggio di scavo effettuato a sud della torre del Trigoniou ha ulteriormente incrementato i dati relativi alle fortificazioni ellenistiche (VELENI, *Τείχη*, pp. 14-15).

³⁴ Per prima l'ispettrice E. Marki (MARKI, *Θεσσαλονίκη*, p. 12) ha dato notizia del rinvenimento di questo forno, riportandolo come forno ceramico d'età ellenistica. Ultimamente Adam-Veleni, *Ελληνιστικά στοιχεία*, p. 235, lo ha ritenuto un forno metallurgico ellenistico, e come tale è da considerarsi dopo la notizia riportata in ADelt. 35, 1980, p. 364, dove però non è esplicitamente chiarito se questo forno appartenga all'epoca ellenistica o romana.

³⁵ ADelt 20, 1965, 409, ADelt 22, 1967, 393, ADelt 24, 1969, p. 304, ADelt 25, 1970, pp. 368-371 e ADelt 29, 1973-74, p. 674, ADelt. 35, 1980, 364, (vedi nn. 81, 103, 113, 115 nelle fig. 1-3).

³⁶ La conformazione delle isoipse a sud di via Cassandrou sembra confermare quest'ipotesi (vedi fig. 3).

³⁷ Diversa opinione è stata espressa da ADAM-VELENI, P., *Ελληνιστικά στοιχεία*, 235, che ritiene il forno indicativo per il percorso delle mura ad occidente di questo.

³⁸ All'altezza di via Melenikou (AA. VV., *Θεσσαλονίκη*, pp. 38-39) è stata rinvenuta una necropoli ellenistica alla quale appartiene anche una tomba macedone (III secolo aC), rinvenuta in una proprietà di via Angelaki, vicino a piazza Sintrivani. Inoltre, nell'area occupata dal palazzo imperiale, è stata rinvenuta ceramica ellenistica pertinente alla necropoli di quell'epoca (MARKI, *Θεσσαλονίκη*, p. 12).

³⁹ Vedi AA. VV., *Θεσσαλονίκη*, p. 108, ADelt 21, 1966, pp. 334-336, fig. 2-5, tav. 346, 348-350, 353-356, 357-359, ADelt 22, 1967, p. 391, fig. 10-12, tav. 296, α-ε 297 α-β, ADelt 25, 1970, pp. 347-352, fig. 1-3, 6, tav. 301 α-β, 302 α-δ, 303 α-δ e SISMANIDIS, K. L., «Μακεδονικοί τάφοι στην πόλη της Θεσσαλονίκης», *Η Θεσσαλονίκη* 1, 1985, pp. 38-40.

Il limite nord della città ellenistica sembra non aver subito variazioni. Le mura romane e bizantine pare abbiano ricalcato in gran parte fedelmente il percorso di quelle precedenti⁴⁰.

La superficie così delimitata è di circa 200 ettari, di cui 100/110 circa, corrispondenti all'impianto ortogonale, erano quelli che effettivamente potevano essere sfruttati per l'edificazione. Senza dubbio anche l'estensione di 100/110 ettari non dovette essere urbanizzata totalmente durante la prima fase di vita della città, ma gradualmente fino alla completa urbanizzazione di tutta l'area compresa nelle mura del 254-268 dC, avvenuta nel corso del IV secolo dC⁴¹. Pare improbabile, infatti che Salonico nel corso del IV e III secolo aC si presentasse con una superficie edificata di entità uguale o maggiore rispetto alle principali città della Macedonia⁴² (fig.4).

Come abbiamo avuto occasione di osservare, l'impianto urbanistico di Salonico si basava in antico su due arterie principali parallele tra di loro, le attuali via Egnazia e via S. Demetrio, che attraversavano la città da SO a NE⁴³. Sebbene non esista alcun tipo di documentazione archeologica in grado di attestare che la pianificazione e l'esecuzione della via Egnazia e di via S. Demetrio, risalga ai primi anni di vita della città il fatto che le strade di epoca romana, nella maggior parte dei casi, seguono tracciati prece-

⁴⁰ Vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, schede 24-27 ove si constata che le mura romane e bizantine si sono impiantate su quelle ellenistiche (vedi fig. 1-3).

⁴¹ Sono molteplici gli esempi di città di tipo «ippodameo» che inglobavano nelle mura un'estensione maggiore di quella che effettivamente poteva essere edificata, adeguandosi, in tale maniera, a una programmazione che prevedeva tempi di urbanizzazione certe volte assai lunghi. In Asia Minore basti citare il caso di Mileto (GIULIANO, *Urbanistica*, pp. 82-84) e di Priene (op. cit., p. 127). Nella stessa Macedonia assistiamo al medesimo fenomeno a Pella dove «l'impianto urbanistico è stato pianificato fin dall'inizio per tutta la città, ma non è stato completato in una sola fase» (SIGANIDOU, *Πέλλα*, pp. 554-555). Inoltre HOEPFNER, W.; SCHWANDNER, E. L., *Haus und Stadt im klassischen Griechenland; Wohnen in der klassischen Polis I*, Monaco 1986, p. 83, hanno osservato che a Cassope, come probabilmente anche a Salonico, solo una parte della città era costruita con un impianto ortogonale, mentre il resto era stato lasciato al libero uso.

⁴² Solo Pella con 250 ettari circa (CHRISOSTOMOU, P., «Η τοπογραφία της Βόρειας Βορτιαίας», *Ελληνογαλλικές Έρευνες I, Μνήμη Δ. Λαζαρίδη. Πόλις και χώρα στην Αρχαία Μακεδονία και Θράκη*, Salonico, 1990, pp. 218-219) e Demetriade in Tessaglia con 150 ettari circa MARZOLFF, P.; BOSER, W., *Demetrias III*, tav. II-III) presentavano una superficie all'incirca uguale a quella di Salonico. Altre città, come Edessa (27 ettari), Dion (40 ettari) Olinto (52 ettari), Filippi (91 ettari) e Veria (75 ettari), ricoprivano una superficie più limitata (vedi fig. n. 4).

⁴³ Oggi l'importanza di queste due arterie parallele al mare è stata in parte ridotta dopo l'attuazione del nuovo piano urbanistico di tipo radiocentrico, con strade diagonali che permettono la diretta comunicazione di quartieri ubicati a quote differenti. Per il piano urbanistico del 1921 vedi HERBRARD, E., «La reconstruction de Salonique» *L'Architecture* vol. XXXVI, n. 8, 1927, pp. 99-100 e KARADIMOU-GHEROLIMBOU, A., *Η ανοικοδόμησις της Θεσσαλονίκης μετά την πυρκαγιά του 1917*, Salonico, 1985-86.

denti⁴⁴, e la constatazione che il tracciato di queste due arterie è stato eseguito tenendo presente la situazione morfologica del terreno e la distribuzione delle aree pubbliche ellenistiche e romane comprovano che queste due strade costituivano le matrici principali dell'impianto ellenistico.

La via Egnazia⁴⁵ attraversando la città vicino e parallelamente alla linea di costa, in una situazione orografica più vantaggiosa rispetto alla via S. Demetrio⁴⁶, si prestava a uno sviluppo architettonico particolare ed era destinata ad acquisire un ruolo di capitale importanza durante il periodo romano e bizantino⁴⁷. L'accuratezza nella progettazione di queste direttrici si evince anche dalla constatazione che i maggiori complessi urbani come l'agorà, il ginnasio, lo stadio e il Serapeo di epoca ellenistica, erano rispettati dal tracciato di queste strade. Il loro percorso, infatti, delimitava le aree nelle quali erano in parte compresi gli importanti edifici pubblici di cui sopra⁴⁸.

Un così fatto tracciato della direttrice principale di Salonico trova confronti nella pianificazione urbanistica di altre città coeve, quali Alicarnaso e Dion. Alicarnasso rappresenta il modello a cui l'architetto, o l'equipe di architetti di Salonico si sono ispirati. Notiamo, infatti, che Alicarnasso, prima fra le poleis del tipo città capitali, presenta le caratteristiche basilari che contraddistinguono una tale fondazione ellenistica⁴⁹. Fondata tramite il sinecismo di sei tribù carie⁵⁰, si presentava con una disposizione ad anfiteatro suddivisa in tre fasce-terrazze: l'acropoli nella zona più alta, il palazzo e l'area sacra nel terrazzamento intermedio, l'agorà e il porto al livello più basso⁵¹. Il completo sfruttamento della morfologia del terreno, ma

⁴⁴ Vedi l'esempio di Dion (vedi bibliografia alla nota 52).

⁴⁵ Usiamo per le strade antiche la denominazione moderna. Anche nel caso della via Egnazia la denominazione è di comodo perchè è stato dimostrato, attraverso lo studio dei militari rinvenuti nei dintorni di Salonico (MAKARONAS, *Via Egnazia*, pp. 380-388), che l'antica via Egnazia non attraversava la città, ma, giunta in prossimità della Porta d'Oro, proseguiva verso nord, risalendo esternamente rispetto al centro abitato.

⁴⁶ Il percorso della via Egnazia si svolgeva a monte della curva di livello dei 10 m, mentre quello della via S. Demetrio si attestava intorno ai 30-35 m, in condizioni orografiche più disagiate (vedi fig. 3).

⁴⁷ In periodo romano è attestata per l'Egnazia la denominazione di Via Regia, mentre per il periodo bizantino quello di Leoforos. Vedi MAKARONAS, *Via Egnazia*, nota 12 con precedente bibliografia.

⁴⁸ La via Egnazia era stata programmata in maniera tale che, sviluppando il percorso lungo la parte bassa della città, quindi con minori problemi di pendenza, permettesse, fiancheggiando il lato sud dell'agorà-foro, un flusso più agevole sia di mercanzie che di persone.

⁴⁹ Vedi per questo tipo di organizzazione urbana GRECO, E., TORELLI, M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Bari 1983, pp. 316 e ss.

⁵⁰ Dal IV secolo aC, così come Mausolo, i dinasti greci fondano città ricorrendo al sinecismo di più centri abitati sia nell'area greca non direttamente sottomessa ai diadoci sia nei regni di Siria, Egitto, Pergamo e Macedonia.

⁵¹ Vitruvius II, 8, 11-13.

anche il tracciato di un'arteria vicino alla costa e parallela ad essa, e i relativi fondamentali principi urbanistici «ippodamei», sembra che siano stati tenuti presenti e adottati dagli architetti di Cassandro quando diedero l'avvio alla progettazione dell'impianto urbanistico di Salonicco (fig. 4).

Ancora maggiori sono le affinità urbanistiche che legano Salonicco con la città di Dion, situata alle pendici dell'Olimpo. Qui, infatti, come a Salonicco, è stato appurato dai recenti scavi che la città era attraversata da due strade principali parallele N/S, che includevano, nell'area tra esse compresa, i principali edifici pubblici (agorà, terme, odeon). Sebbene gli edifici delimitati dalle strade appartengano per lo più al II d.C., come pure la lastricatura delle stesse vie, gli scavi hanno accertato che le porte urbane, connesse a tali strade, e parte di esse, appartengono, nella loro fase iniziale, alla fine del IV secolo a.C., attestando così che proprio a quest'epoca risale la pianificazione urbanistica della città⁵² (fig. 4).

Per quanto concerne le dimensioni della griglia ortogonale, Salonicco presenta somiglianze sia con città della Grecia che dell'Asia Minore.

Come abbiamo già accennato, i diadochi adottarono principi comuni per la fondazione delle nuove città. In particolare Seleuco I Nicatore (312-281 a.C.) è il diadoco che per la fondazione delle sue città adotta canoni metrici affini a quelli di Salonicco. Città come Laodicea al mare⁵³ e Antiochia sull'Oronte⁵⁴ con isolati di 112 × 58 m, Aleppo con modulo di 124 × 48 m⁵⁵, Apamea con isolati di 110 × 55 m⁵⁶ e Damasco con *insulae* di 100 × 45 m⁵⁷ presentano all'incirca le stesse dimensioni degli isolati di Salonicco (fig. 4)⁵⁸.

Soprattutto nella stessa Grecia vi sono città che presentano dimensioni di isolati simili a quelle di Salonicco. In Macedonia, a poca distanza da Salonicco, Pella, con isolati di 112 × 47 m⁵⁹, ha sicuramente influenzato il

⁵² Vedi STEFANIDOU-TIVERIOU, *Ἐρευνα*, p. 194, dove viene riportata la scoperta di un tratto di strada ellenistica pertinente all'arteria relativa alla porta BII. Per quanto riguarda la datazione dell'impianto urbanistico di Dion vedi PANTERMALIS, *Streets*, p. 11.

⁵³ SAUVAGET, J., «Le plan de Laodicée sur la mer», *Bulletin d'Études Orientales* IV, 1934, p. 94.

⁵⁴ DOWNEY, G., *A History of Antioch in Syria*, Princeton, 1961, pp. 68-73. Downey propone un modulo di 367 × 180 piedi senza specificare che tipo di piede adotta.

⁵⁵ SAUVAGET, J., «L'enceinte primitive d'Alep», *Mélanges de l'Institut Français de Damas* I, 1929 pp. 133-159 e SAUVAGET, J., *Alep. Essai sur le développement d'une grande ville syrienne, des origines au milieu du XIXe siècle*, Paris, 1941.

⁵⁶ BALTY, J., *Guide de Apame*, Bruxelles, 1981.

⁵⁷ SAUVAGET, J., «Le plan antique de Damas», *Syria* XXVI, 1949, pp. 314 e ss.

⁵⁸ Caratteristica comune a tutte queste fondazioni è il rapporto di circa 1:2 degli isolati.

⁵⁹ Recenti dati di scavo, soprattutto dall'area dell'Agorà hanno confermato che la larghezza degli isolati è costante (46/47 m) mentre la lunghezza varia tra 111 m, 125 m e 150 m (Cf. SIGANIDOU, *Πέλλα*, pp. 554-555, «Ανασκαφές Πέλλας», ΠΑΕ 1983 (1986), p. 61), SIGANIDOU, M., «Πολεοδομικά προβλήματα της Πέλλας», *Ελληνογαλικές Ἐρευνες I. Μνήμη Δ. Λαζαρίδη. Πόλις και χώρα στην Αρχαία Μακεδονία και Θράκη*, Salonicco, 1990, pp. 167-174.

piano urbanistico della fondazione di Cassandro (fig. 4). Nella Tessaglia, Demetriade, oltre a presentare isolati di dimensioni uguali a quelle di Salonicco (100×50)⁶⁰, è, come Thessalonika, il risultato del sinecismo di otto centri abitati (fig. 4).

Salonicco costituisce senza dubbio una delle città ellenistiche più importanti della Macedonia e mostra, sebbene attraverso la fase romana, i caratteri fondamentali della tipologia delle città di quell'epoca. L'elemento più evidente appare la suddivisione ortogonale degli isolati, che costituisce la *κοινή* delle città fondate in questo periodo da Salonicco a Damasco fino a Taxila. Osserviamo che in queste fondazioni l'impianto urbano si basa su uno o più assi viari principali⁶¹ e su una serie di ortogonali maggiori che determinano la base cui si appoggia il reticolo stradale regolare minore che delimita isolati di solito caratterizzati da un rapporto di 1:2. L'orientamento degli isolati di Salonicco si adegua alla consuetudine di posizionare le *insulae* con il lato corto verso la viabilità principale. Stesso orientamento degli isolati si può osservare tanto nelle città della Grecia, come Demetriade, Pella e Cassope, quanto nelle città della Siria, come Antiochia sull'Oronte, Aleppo, Apamea, Damasco, ecc.⁶².

La scoperta del Serapeo, giuntoci essenzialmente nella sua ristrutturazione architettonica di epoca romana⁶³, lungo la via Karaoli (Dikitiriou) nel tratto compreso tra le vie Selefkidon e Svoronu (47 nelle fig. 1-3) e il rinvenimento di parte degli elementi architettonici (epistili, capitelli, colonne, gocciolatoio a protome leonina) di un tempio ionico del VI-V secolo aC, all'incrocio delle strade Antigonidon e Kristali⁶⁴, ci attestano che questa area era stata sacra, sin dall'epoca della fondazione (o forse anche da prima⁶⁵), mantenendo tale funzione anche in età romana. Si potrebbe sup-

⁶⁰ BCH 94, 1972, 719-725.

⁶¹ A Salonicco la via Egnazia e probabilmente anche la via S. Demetrio.

⁶² Le dimensioni degli isolati ricostruiti tenendo conto della larghezza dei lastricati delle strade romane non è costante. Le dimensioni degli isolati variano, poiché, per lo meno dai dati in nostro possesso, sembra che le sedi stradali delle arterie principali (Via Egnazia, S. Demetrio e Antigonidon) fossero comprese negli isolati (vedi assi nn. B, F e 4 nelle fig. 2-3). Le dimensioni degli isolati sono di solito di 52×96 m, ma vi sono anche isolati di 100×56 m, di 88×56 m, di 100×44 m e di 88×44 m.

⁶³ Per il Serapeo, vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 78-79 e scheda 47 con precedente bibliografia.

⁶⁴ Vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 38, 42, 78 con precedente bibliografia. È da tener presente che non tutti gli elementi architettonici sono stati rinvenuti in questa zona ma alcuni di essi provengono, invece, da altre aree della città.

⁶⁵ Dibattuta è la datazione e la localizzazione di questo tempio. Esso risale alla fine del VI - inizi del V secolo aC, ma presenta sugli elementi architettonici numeri romani pertinenti a un suo smontaggio e rimontaggio. Non è possibile appurare, al momento attuale, se questo tempio sia stato smontato completamente per essere trasferito nell'area in cui sono stati rinvenuti gli elementi architettonici oppure se si sia trattato di un intervento romano di restauro, limitato a una sola parte dell'edificio.

porre, se il tempio era sito in questa zona sin dal VI secolo aC⁶⁶, che gli architetti di Cassandro nella zonizzazione della città abbiano rispettato il carattere dell'area mantenendone invariate le caratteristiche funzionali.

Da dati più labili possiamo individuare la funzione ricoperta dall'area centrale della città, compresa tra le vie Egnazia, Venizelou, Cassandrou e Platonos⁶⁷. In questa zona, corrispondente all'area del foro, al di sotto degli edifici romani sono stati rinvenuti resti di costruzioni e reperti mobili di epoca ellenistica⁶⁸ che avvalorano che in quest'epoca l'area doveva aver ricoperto le medesime funzioni svolte in età romana. Fondamentale per la determinazione delle caratteristiche funzionali dell'area appare la scoperta di una iscrizione datata al 60 aC, proveniente dall'area del foro, la quale si riferisce espressamente all'agorà⁶⁹. Possiamo, quindi, individuare, all'incirca nell'area del foro romano, forse con minore estensione rispetto a questo, l'agorà di Salonico. Il carattere pubblico di quest'area appare, comunque, avvalorato dal rinvenimento di altre iscrizioni e, in parte, anche dal tipo di edifici romani impiantatisi in seguito nell'area in questione.

Il rinvenimento presso la basilica di S. Demetrio di una iscrizione riportante nomi di ginnasiarchi e di efebi⁷⁰ insieme alla constatazione che la basilica si è installata su di un notevole complesso termale pubblico del III secolo dC non lascia dubbi sul fatto che in questa stessa area in epoca ellenistica, era ubicato il ginnasio della città⁷¹, annesso probabilmente allo stadio. Quest'edificio, essenzialmente noto dalle fonti tarde⁷², è stato e continua ad essere oggetto di opinioni contraddittorie, e ancora non sembra che vi siano dati probanti per una sua localizzazione puntuale. Alcuni studiosi lo pongono a occidente delle Terme di S. Demetrio⁷³ mentre altri lo ubicano

⁶⁶ In tal caso ci si potrebbe chiedere se si trattava di un tempio appartenente alla città preesistente di Therme oppure ad un santuario extraurbano.

⁶⁷ L'area occupata dalla piazza superiore del foro corrisponde a quattro isolati, mentre quella inferiore a otto isolati (vedi fig. 2-3).

⁶⁸ Si tratta di una scalinata monumentale appartenente a un'epoca antecedente a quella romana (agorà ellenistica?) rinvenuta presso il portico ovest della piazza superiore (ADelt 37, 1982, p. 280, AA. VV., *Θεσσαλονίκη*, p. 27) e di un Atlas in poros riutilizzato in un muro di epoca romana (ADelt 22, 1967, p. 386).

⁶⁹ I.G. X, 2.1 n.5.

⁷⁰ I.G. X, 2.1, n. 4 del 95-86 aC e ΜΛΚΑΡΟΝΑΣ, Ch. «Απο τας οργανώσεις νέων της Θεσσαλονίκης», *Επιστημονική Επετερίς Φιλοσοφικής Σχολής Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης*, 6, 1950, pp. 293-297.

⁷¹ Op. cit., pp. 305-308 con bibliografia.

⁷² Vedi gli Atti di S. Demetrio dove i principali passi relativi allo Stadio sono: P.G. 116, 1168-1172 (Biblioteca di Pontius), P.G. 116, 1173-1184 (Anonimo), P. G. 116, 1185-1201 (Simone Metafrasta). Per l'edizione e il commento critico di questi vedi LEMERLE, P., *Les plus anciens recueils de Miracles de Saint Démétrios*, Le texte, Paris, 1979. Le commentaire Paris 1981.

⁷³ ΣΟΤΙΡΙΟΥ, *Βασιλική*, pp. 34-37, ΧΥΝΓΟΡΟΥΛΟΣ, Α., *Συμβολαί εις την τοπογραφίαν της Βυζαντινής Θεσσαλονίκης*, Salonico, 1949, pp. 23-38.

a sud delle stesse⁷⁴. Diversa opinione è stata espressa da S. Pelekanidis e G. Velenis. Il primo basandosi su un passo della vita di S. Demetrio, che riporta «το θέατρον το καλούμενον στάδιον», tende ad identificare lo stadio con l'Odeon scoperto presso il lato orientale del foro (n. 66 nelle fig. 1-3)⁷⁵. Invece G. Velenis e P. Adam-Veleni sono dell'opinione, sulla base di rinvenimenti effettuati a occidente del palazzo galeriano, che fosse ubicato nell'area della chiesa di S. Sofia il teatro-stadio⁷⁶.

Per il momento, comunque, la localizzazione più plausibile rimane quella a sud delle terme di S. Demetrio. Vari fattori avvalorano tale ubicazione: la conformazione del terreno che facilitava la realizzazione delle gradinate sul lato nord⁷⁷; la corrispondenza dell'edificio turco Fethiye Cami, sito sul lato sud della Basilica di S. Demetrio, con la chiesa di S. Nestore⁷⁸ e la notizia riportata dagli Atti di S. Demetrio secondo la quale la Basilica fu costruita tra lo Stadio e le terme⁷⁹. L'identificazione proposta dal Pelekanidis deve essere esclusa perchè si basa su di un passo della vita di S. Demetrio non attendibile, dal momento che riporta i giochi del pentatlon sicuramente non più praticati nel IV secolo dC, epoca alla quale si riferisce il passo. L'identificazione dei resti rinvenuti in via Apellou con un edificio pubblico, benchè appaia attendibile, è ancora prematura, poichè i dati in nostro possesso sono troppo esigui per poter stabilire con certezza che tipo di edi-

⁷⁴ CHATZI IOANNOU, *Αστυγογία*, p. 58, TAFRALI, *Topographie*, pp. 123-125 e più recentemente VICKERS, *Stadium*, pp. 340-348, SPIESER, *Thessalonique*, pp. 93-96, e BAKIRTZIS, *Αγορά*, pp. 264-266 che ubica lo stadio sul terrazzamento della Biblioteca o della Basilica di S. Demetrio.

⁷⁵ PELEKANIDIS, *Θέατρον*, pp. 122-133.

⁷⁶ I resti, individuati in scavi di emergenza nel 1986 e nel 1988, consistono in un muro con andamento curvilineo con scala di accesso ricavata nello stesso e in una serie di pilastri con andamento parallelo al muro stesso. Gli autori, identificando questa costruzione con «το θέατρον το καλούμενον στάδιον», ritengono che essa si estendesse fino alla Basilica di S. Sofia (ADAM-VELENI/VELENIS, *Ρωμαϊκό Θέατρο*, pp. 246-250).

⁷⁷ In questo caso dobbiamo presupporre che lo Stadio avesse solo gradinate sul lato a monte dell'arena, soluzione costruttiva che trova riscontro in realizzazioni di questo tipo sia di epoca classica che ellenistica, vedi EAA VII, pp. 466-467.

⁷⁸ Per la corrispondenza tra l'edificio turco Fethiye Cami e la chiesa di S. Nestore vedi TAFRALI, *Topographie*, p. 189, VICKERS, *Stadium*, pp. 342-343 nota 2 e BAKIRTZIS, *Αγορά*, pp. 264-265. Secondo gli Atti di S. Demetrio (P. G. 116, 1184) la chiesa di S. Nestore fu edificata nello Stadio per venerare il martire eponimo che, con la benedizione di S. Demetrio, uccise, nel corso dei giochi gladiatorii, Lico, gladiatore prediletto da Galerio.

⁷⁹ P. G. 116, 1184. Vedi anche la scoperta di un affresco nella Basilica di S. Demetrio in cui appare un'iscrizione integrata da ΣΟΦΙΡΙΟΥ, *Βασιλική*, p. 208, Η ΑΓΙΑ ΕΚΚΛΗΣΙΑ ΕΝ ΤΩ ΣΤΑΔΙΩ che, però, non è da considerare probante per la localizzazione dello stadio nel medesimo luogo dove sorge la Basilica perchè, in un successivo studio di ΤΗΟΧΑΡΙΔΙΣ, G. I. «Η Αγία Εκκλησία εν τω Σταδίω. Νέαα απόψεις επί παλαιού προβλήματος», *Μελετήματα εις την μνήμη Βασιλίου Λαούρδα*, Salonico, 1975, pp. 203-239, è stato dimostrato che l'iscrizione deve essere integrata «Η ΑΓΙΑ ΕΚΚΛΗΣΙΑ ΕΝ ΤΩ ΣΤΑΔΙΩ».

ficio fosse. Appare, quindi, ancora fuori luogo l'identificazione di questi resti con l'edificio riportato dagli Atti come «θέατρον το καλούμενον στάδιον»⁸⁰.

Dati di recente acquisizione risalenti all'epoca ellenistica gettano nuova luce sull'estensione della città e sulla funzione ricoperta da alcune aree. Il rinvenimento di strutture relative a case nell'area limitrofa all'agorà (nn. 60, 74, 129 nelle fig. 1-3) e a nord di essa (nn. 133, 137, 138 nelle fig. 1-3) fa supporre che intorno all'agorà, fino all'altezza di Via Cassandrou, si siano sviluppati i quartieri abitativi ellenistici⁸¹.

Quattro pilastri appartenenti ad un grande edificio ellenistico, forse una stoà, in gran parte demolito in epoca romana, rinvenuti durante lo scavo di una proprietà sita all'incrocio di piazza Navarino e via Palamà, sono forse da ricollegare ad un edificio pertinente al porto ellenistico⁸². L'ubicazione del porto ellenistico a SO del palazzo galeriano era già stata avanzata da Ch. Bakirtzis che, basandosi su alcuni dati archeologici, pone in questa area il porto romano pre-costantiniano ed avanza l'ipotesi che esso ricoprisse la medesima area di quello ellenistico⁸³.

Con la conquista della Macedonia da parte dei Romani, Salonico dal 168-67 aC diventa capoluogo della seconda *μερίδα*, mentre dal 148-7 o 147-6 aC diventa sede del governatore della «Provincia Macedonia»⁸⁴.

Sebbene Salonico rivestiva particolare importanza politica e militare durante il periodo repubblicano non è attestato, per quanto riguarda questa età, nessun rinvenimento archeologico di qualche interesse. Dalle fonti si evince che gli eventi politici dovettero sicuramente comportare una qualche attività edilizia.

Cicerone, che in occasione del suo esilio (58 aC) risiedette a Salonico per circa sei mesi, ci fornisce alcune scarse notizie riguardo al *quaestorium*⁸⁵ e alle fortificazioni della città. Egli constata in merito che si trovavano in

⁸⁰ ADAM-VELENI/VELENIS, *Ρωμαϊκό Θέατρο*, pp. 244-246, propongono come identificazioni alternative, quella di teatro, e quella di anfiteatro.

⁸¹ Per i ritrovamenti di strutture ellenistiche, vedi ADelt. 25, 1970, pp. 365-366, ADelt. 29, 1973-1974, pp. 674, 681-682, ADelt. 33, 1978, p. 234, ADelt. 35, 1980, pp. 362-364, ADelt. 40, 1985, 232-233, ADAM-VELENI, *Ελληνιστικά στοιχεία*, p. 227 (nn. 60, 75, 113, 115, 133, 137, 138 nelle fig. 1-3), mentre per reperti mobili vedi ADelt. 25, 1970, pp. 368-371, ADelt. 30, 1975, p. 274 (nn. 103, 118, 134 nelle fig. 1-3).

⁸² ADAM-VELENI, *Ελληνιστικά στοιχεία*, pp. 233-235.

⁸³ Riguardo al problema dell'esistenza di un porto precedente all'epoca costantiniana vedi BAKIRTZIS, *Θαλάσσια οχύρωση*, p. 321, THEOCHARIDIS, *Βιβλιοκρισία*, pp. 380-381 e VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 45, 121-123.

⁸⁴ Vedi per il nuovo status politico delle città della Macedonia GRUEN, E. *The Hellenistic World and the coming of Rome II*, pp. 184, 433-435 e le note 199 e 202.

⁸⁵ CICERONE, *Pro Cneo Plancio* XLI 99-100, dove afferma che permottò alcuni giorni nel *quaestorium*.

condizioni tanto malandate da obbligare la popolazione, durante le scorrerie delle tribù trace, a rifugiarsi sull' acropoli e a fortificarla⁸⁶.

Il toponimo Κάμπος, con il quale Cameniate identifica i sobborghi orientali della città⁸⁷, deve risalire a quest'epoca e connettersi con la scelta di Salonicco, da parte di Pompeo a sede delle forze democratiche, dei due consoli e dei circa 200 senatori che erano fuggiti con lui da Roma⁸⁸. Se consideriamo che il toponimo Κάμπος corrisponde al latino *Campus* si può avanzare l'ipotesi che a Salonicco esistesse un'area al di fuori delle mura orientali ellenistiche destinata alle esercitazioni militari come il Campo Marzio a Roma.

Al 42-41 aC dobbiamo far risalire la costruzione di un arco, ora scomparso, presso il lato occidentale della città, conosciuto con il nome di Porta d'Oro. Si trattava di un arco monumentale (arco di trionfo?) eretto dalla città di Salonicco in onore di Ottaviano e di Antonio in seguito alla vittoria da loro riportata nella battaglia di Filippi (n. 37 nelle fig 1-3). Oltre a questo monumento, noto attraverso le litografie e le descrizioni dei viaggiatori del XIX secolo⁸⁹, possediamo dati rilevati alla evoluzione urbanistica della città tardo repubblicana e proto imperiale solo da notizie indirette e ritrovamenti sporadici. Tra essi degno di nota è il rinvenimento, nella zona adiacente a via Stratigou Doumbiotou, di una statua di Augusto risalente al periodo tiberiano⁹⁰, di una acefala di Claudio⁹¹ e di una testa femminile identificata con

⁸⁶ CICERONE, *De Provinciis Consularibus* II, 4 «Macedonia[...] a barbaris[...] vexatur, ut Thessalonicienses positi in gremio imperii nostri relinquere oppidum et arcem munire cogantur» e CICERONE, *In Pisonem* XXXIV, 34, «Thessalonicienses, cum oppidum desperassent, munire arcem colgerunt». I due termini *oppidum* e *arx* sono pertinenti a due distinte parti della città: *oppidum* si riferisce a tutta l'area urbana compresa nelle mura, mentre *arx* si riferisce alla parte più difesa dell'*oppidum*, l'acropoli. Infatti a Roma notiamo come con *arx* si identifichi la parte maggiormente protetta del Capitolium (vedi COARELLI, F., *Roma*, Roma, 1981, pp 26, 36).

⁸⁷ CAMENIATE, J., *De expugnatione Thessalonicae*, ed. Böhling, Berlino, 1972 e TSARAS, G., *Ιωάννου Καμενιάτου στην άλωση της Θεσσαλονίκης*, Salonicco, 1987, pp. 37-38. THEOCHARIDIS, *Βιβλιοκομία*, p. 376, fa presente che i vecchi Tessalonicesi chiamavano «Κάμπο» il quartiere intorno alla Rotonda.

⁸⁸ Da collegarsi a tale evento è l'emissione di una serie di monete di Salonicco dove sul rovescio è raffigurato il tracciato teleturgico del *primigenius sulcus*. L'Eforo G. TOURATSOGLU, «Ο Πομπήσιος στη Θεσσαλονίκη. Η νομισματική μαρτυρία», ΑΜΗΤΟΣ, pp. 889-890, che ha studiato questa serie di emissioni ha dimostrato che tale raffigurazione deve interpretarsi come rappresentazione della dichiarazione di una determinata area come *ager publicus* per l'elezione di nuovi consoli, conformemente a quanto afferma Cassio Dione (Storia Romana 41, 43, 1-5).

⁸⁹ Vedi HEUZEY, L., DAUMET, H., *Mission archéologique de Macédonie*, Paris, 1876, pp. 272-273 tav. 22 bis e COUSINÉRY, *Voyages*, pp. 27-29.

⁹⁰ Vedi BCH 63, 1939, p. 315, AA 55, 1940, pp. 265-266 e RÜSCH, A., «Kaiserzeitliche Porträt in Makedonien», JdI 84, 1969, pp. 131, 133 n. P38 e BAKALAKIS, *Vorlage*, p. 677.

⁹¹ BCH 82, 1958, p. 759 e BAKALAKIS, *Vorlage*, p. 677.

quella della Dea Roma⁹². Tali sculture, raffiguranti i membri della famiglia giulio-claudia sono pertinenti alla decorazione scultorea di un edificio pubblico. Dobbiamo supporre che si potesse trattare o del *templum divi Caesaris*, eretto i età augustea⁹³, e noto da un'iscrizione rinvenuta «inter ruderum muri orientalis»⁹⁴, oppure del tempio di Zeus Eleuterio e di Roma, noto da un'altra iscrizione⁹⁵. Il rinvenimento di statue, raffiguranti membri della famiglia imperiale, pertinenti al culto dell'imperatore⁹⁶ e della Dea Roma, all'altezza di via Stratigou Doumbiotou, in prossimità del Serapeo e dell'area in cui sono stati rinvenuti gli elementi architettonici del tempio arcaico attestano che questa zona predestinata sin dalla fondazione della città ad area sacra pubblica, mantenne tale funzione durante il periodo romano.

Ai primi secoli dell'impero deve appartenere, e con Augusto deve connettersi, una statua femminile su prua di nave (ora perduta), che si trovava sulla torre Naumasias Koulé⁹⁷. Essa, la cui ubicazione originaria non è nota, è stata ritenuta⁹⁸ parte di un monumento onorario, forse dei rostra, commemorante la vittoria di Augusto ad Azio⁹⁹.

All'epoca degli antonini-severi risale, invece, uno dei principale programmi architettonico-urbanistici della città. Esso consiste nella realizzazione di un foro articolato su più piazze, la cui costruzione si protrasse anche nei seguenti decenni¹⁰⁰. L'articolazione dell'area forense su diversi livelli evidenziati da muri terrazzamento fu pianificata con una configurazione ur-

⁹² PANTERMALIS, D., «Zum römischen Porträt im Kaiserzeitlichen Makedonien», *Klio* 65, 1983, pp. 161-162.

⁹³ Per la datazione vedi EDSON, Ch., «Macedonia I. State Cults of Thessaloniki», *HStCIPH* 51, 1940, pp. 127-133.

⁹⁴ I. G. X, 2.1 n. 31 del 27 aC-14 dC. La stele fu vista da DUCHESNE, A.; BAYET, Ch., «Mission au Mont Athos», *Bibliothèque des Écoles Française d'Athènes et de Rome* 86, 1876, p. 53 in occasione delle demolizioni delle mura adiacenti a Porta Kalamarià.

⁹⁵ I. G. X, 2.1 n. 32 datata a prima della fine del I dC. Da questa iscrizione appare che associati al culto erano anche i «Ρωμαίου Ευέγγετα».

⁹⁶ L'esistenza di un culto imperiale è ulteriormente avvalorata da alcune iscrizioni che riportano i nomi di sacerdoti preposti al culto di Augusto e di Adriano (I. G. X, 2.1 nn. 181, 270).

⁹⁷ Questa statua vista da BEAUJOUR, F. DE, *Tableau du commerce de la Grèce* I, Parigi, 1800, p. 31, fu ritenuta la personificazione della «Tyke» della città, mentre CLARKE, E., *Travels in Various Countries of Europe, Asia and Africa*, Londra II, 1818, pp. 448-449, credette, invece che rappresentasse la sorella di Alessandro.

⁹⁸ VICKERS, *Hellenistic*, p. 166, nota 71 suppone che si trattasse di un «naval victory monument» di epoca ellenistica.

⁹⁹ Tale ipotesi è stata proposta anche sulla base della coniazione di una serie di monete dell'epoca di Augusto commemoranti la vittoria di Azio (TOURATSOGLOU, *Münzstätte*, p. 11 nota 31).

¹⁰⁰ La datazione del foro è controversa. Sono state proposte due cronologie: una della seconda metà del II secolo dC e una del 211-230 dC. Quest'ultima appare per ora la più plausibile. Vedi a riguardo VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 90-92, ove vengono elencati gli elementi archeologici comprovanti le rispettive cronologie con la relativa bibliografia.

banistica simile a quella delle principali città dell'Asia Minore¹⁰¹. Queste piazze, benchè si adeguassero alla conformazione del suolo, in alcuni punti richiesero l'intervento umano per procedere al livellamento del terreno¹⁰².

Il foro si articolava su di una piazza superiore ed una inferiore. La piazza superiore, ancora oggi parzialmente visibile, originariamente di 145 × 90 m¹⁰³, era circondata da portici sui lati ovest, est e sud. La stoà sud si ergeva su di un duplice criptoportico con funzioni, anche, di muro di terrazzamento. Sul lato est, separato da un portico vi era l'Odeon, che faceva parte del medesimo programma edilizio severiano¹⁰⁴.

La piazza inferiore conosciuta in epoca bizantina con il nome di Μεγαλοφόρος¹⁰⁵, era di dimensioni maggiori rispetto alla superiore —230 × 150 m— e in comunicazione con quella attraverso una gradinata messa in luce presso il lato est del criptoportico. Il livello di calpestio di questo era alla stessa quota della piazza inferiore in modo tale che si venisse a costituire a questo livello una specie di portico sul lato nord della piazza inferiore. Da porre in relazione con questa piazza è forse il complesso monumentale, ora in parte al Louvre, conosciuto con la denominazione ebraico-catalana *Las Incantadas*. Probabilmente questa monumentale stoà il secondo piano della quale era decorato con pilastri figurati, costituiva l'ingresso monumentale alla piazza inferiore¹⁰⁶. Questa piazza si affacciava sulla via Egnazia con due esedre costituenti una quinta monumentale all'intero complesso architettonico del foro¹⁰⁷. La piazza inferiore non era alla stessa quota

¹⁰¹ Vedi con la medesima configurazione di agorà chiusa, le agorà di Mileto, di Magnesia al Meandro, di Taso (MARTIN, R., *Recherches sur l'agora greque*, Parigi, 1951, pp. 5, 8 e ss.). Vedi in Macedonia, con la stessa configurazione architettonica l'Agorà di Pella (AA. VV. *Πέλλα πρωτεύουσα των αρχαίων Μακεδόνων. 30 χρόνια ανασκαφής 1957-1987*, Salonico, 1987, pp. 19-21) e di Filippi (SEVE, M.; WEBER, P., «Le côté nord du forum de Philippi», BCH, 110, 1986, pp. 531-536).

¹⁰² Il livellamento della piazza superiore è documentato dal ritrovamento, in saggi effettuati presso il lato SO, di materiale ellenistico al di sopra di quello romano (*ADelt* 22, 1967 p. 386, PETSAS, Ph., «Η αγορά της Θεσσαλονίκης», AAA 1, 1968, p. 160 e *Μακεδονικά* 9, 1966-67, p. 150).

¹⁰³ È stato possibile individuare le dimensioni della piazza superiore i quanto sono note, come precedentemente osservato, le strade perpendicolari che la delimitavano sul lato E ed O (vedi fig. 2-3).

¹⁰⁴ L'Odeon è stato datato recentemente all'epoca severiana dalla STEFANIDOU-TIVERIU, Th., «Τα αγάλματα των Μουσών απο το ωδείο της Θεσσαλονίκης», *Εγνατία* 2, 1990, pp. 73-122, in base alle quattro statue di Muse rinvenute all'interno dell'orchestra dell'Odeon facenti dell'apparato decorativo della scena di questo.

¹⁰⁵ P. G. 116, 1176.

¹⁰⁶ Questa ipotesi è stata espressa da BAKIRTZIS, *Αγορά*, pp. 261-262. Ancora oggi la funzione e la localizzazione puntuale di questo edificio permane problematica.

¹⁰⁷ È stata rinvenuta solo un'esedra sul lato est mentre l'esistenza di un'altra presso il lato ovest è proposta dai BAKIRTZIS, *Αγορά*, p. 261 nota 20, ipotesi condivisa dalla AVRAMEA, A., *Thessalonike, Tabula Imperii Romani*, Lubiana, 1976, p. 142 e da TOURATSOCLOU, *Münzstätte*, p. 13.

dell'Egnazia, ma a un livello superiore¹⁰⁸. Ciò si evince dalla presenza di una scalinata individuata davanti alla *Las Incantadas*¹⁰⁹, e dalla presenza di un doppio criptoportico, parallelo alla via Egnazia, simile a quello della piazza superiore, rinvenuto a sud della chiesa Panaghia Chalkeon¹¹⁰.

La piazza inferiore, come quella superiore, era circondata da colonnati. Il portico sul lato nord era costituito dal criptoportico, mentre l'esistenza di un portico sul lato ovest trova conferma sia nelle fonti che in alcuni ritrovamenti archeologici. Infatti gli Atti di S. Demetrio¹¹¹ riportano l'esistenza di una stoà con il nome di Χαλκευτική¹¹², mentre a pochi metri a nord della chiesa Panaghia Chalkeon sono stati rinvenuti mosaici probabilmente appartenenti a questa stoà¹¹³.

La piazza inferiore sia per la ricca decorazione architettonica (*Las Incantadas* Esedra, etc.), sia perchè era in diretta comunicazione con l'arteria principale, la Via Regia, ricopriva un ruolo più importante nella vita della città rispetto a quello della piazza superiore.

Al medesimo programma architettonico severiano appartengono gli edifici pubblici, anch'essi disposti su terrazze, individuati nell'area immediatamente a nord della piazza superiore¹¹⁴. Tra questi bisogna ricordare la Biblioteca¹¹⁵ e le terme pubbliche di S. Demetrio¹¹⁶. Queste ultime, ubicate sulla terrazza superiore, si impiantarono su un precedente complesso pubblico di epoca ellenistica: il ginnasio.

¹⁰⁸ Non conosciamo la quota della sede stradale antica dell'Egnazia, tuttavia il rinvenimento di un tratto di strada perpendicolare ad essa (ADelt 26, 1971, pp. 382-384, fig. 6-8) e la quota dell'esedra (vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 85) sono indicativi per l'antico livello della sede stradale dell'Egnazia (vedi nelle fig. 1-3 i nn. 85-86).

¹⁰⁹ La scalinata fu rinvenuta dal proprietario della casa ebraica quando volle scavare un pozzo tra gli intercolumni della stoà sita nel suo giardino (COUSINÉRY, *Voyages*, p. 33).

¹¹⁰ Vedi per l'esistenza di questo criptoportico ΒΑΚΙΡΤΖΙΣ, *Αγορά*, pp. 258-259.

¹¹¹ P.G. 116, 1176.

¹¹² Il nome di questa stoà si è conservato sia nella denominazione della chiesa che si trova presso l'angolo SO della piazza sia nell'omonima via (Chalkeon) presso la quale, secondo CHATZI IOANNOU, M., *Αστυγραφία*, p. 64, erano ubicati gli artigiani che lavoravano il χαλκός.

¹¹³ Per la scoperta di questi mosaici vedi EVANGELIDIS, I., *Η Παναγία των Χαλκεων*, Atene, 1955, p. 5 e dello stesso autore *Ελληνικά* 14, 1955, p. 160. In queste pubblicazioni non vi sono fotografie pertinenti ai mosaici, per cui non si è in grado di constatare se il motivo decorativo era simile a quello delle stoà della piazza superiore.

¹¹⁴ Il dislivello esistente tra le terme di S. Demetrio e la piazza superiore è notevole (circa 35 m), tale da rendere necessario per l'installazione di edifici di una certa mole, quali le terme di S. Demetrio e la biblioteca, opere di terrazzamento. Nel caso della biblioteca queste sono state individuate nel corso di scavi di emergenza. Cf. ΒΑΚΙΡΤΖΙΣ, *Αγορά*, pp. 262-263, nota 25 e ΚΑΜΒΟΥΡΙ, *Δημόσιο κτίσμα*, pp. 85-98.

¹¹⁵ Nello studio della ΚΑΜΒΟΥΡΙ, *Δημόσιο κτίσμα*, pp. 103-104, vengono individuate e date le fasi edilizie dell'edificio e proposta una ricostruzione.

¹¹⁶ Vedi ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ, *Θεατρὸν*, pp. 126-127 (n. 129 nelle fig. 1-3).

Tra il II e III secolo dC, e in particolare in coincidenza con l'esecuzione del programma severiano, notiamo un'intensa attività edilizia che si manifesta nella costruzione di abitazioni e di complessi termali sia pubblici (Terme di S. Demetrio e terme dell'Acheropoieto) che privati¹¹⁷, che sorgono sia intorno all'area forense¹¹⁸ che a nord della Rotonda¹¹⁹.

L'attività edilizia di tipo abitativo, attestata intorno al foro¹²⁰, e a nord e a nord-ovest della Rotonda¹²¹, giunge all'apogeo nel corso del III secolo dC. I mosaici geometrici e figurati¹²² di queste abitazioni comprovano tale attività e attestano una notevole crescita artistica¹²³.

La medesima densità distributiva delle terme con le abitazioni comprova un incremento demografico che oltre ad essere attestato dai dati archeologici è confermato sia dalle fonti che ricordano Salonicco con il titolo di «Μητρόπολη»¹²⁴, sia dalle iscrizioni che rispecchiano l'aspetto cosmopolitico che la città andò acquisendo in questo periodo¹²⁵.

Le scorrerie barbariche all'interno dell'Impero, e in particolare quelle dei Goti del 254 e 268 dC, sono all'origine della realizzazione di una nuova cinta difensiva. Le nuove mura di Salonicco, costruite nel 254 dC, durante la prima invasione dei Goti, e rinforzate nel 268 dC, in occasione della seconda incursione di questi¹²⁶, ricalcano in linea di massima, il percorso di

¹¹⁷ ADelt 26, 1971, p. 387, ADelt 29, 1973-74, p. 687, nn. 112, 121 nelle fig. 1-3.

¹¹⁸ ADelt 24, 1969, pp. 298-300, ADelt 25, 1970, pp. 371-372, ADelt 29, 1973-74, p. 681, BCH 55, 1921, pp. 404-405, ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ, *Θέατρον*, pp. 126-127, ΒΑΚΥΡΤΖΗΣ, C., «Ρωμαϊκός λουτρών και η Αχαροποίητος Θεσσαλονίκης», *Ancient Macedonia II*, 1977, p. 310-328, corrispondenti ai nn. 45, 56, 71, 81, 87, 129 delle fig. 1-3.

¹¹⁹ ADelt 26, 1971, p. 387, ADelt 29, 1973-74, p. 687, nn. 112, 121 nelle fig. 1-3.

¹²⁰ ADelt 21, 1966, pp. 339-340, ADelt 25, 1970, pp. 365-366, 373-375, ADelt 26, 1971, pp. 382-384, 387-390, ADelt 27, 1972, p. 505, ADelt 29, 1973-74, pp. 681-682, 691-693, ΑΔΑΜ-ΒΕΛΕΝΙ, *Ελληνιστικά στοιχεία*, pp. 231-233, corrispondenti nelle fig. 1-3 ai nn. 52-53, 59, 60, 70, 74, 77, 80, 86, 133.

¹²¹ Vedi ADelt 20, 1965, p. 410, ADelt 24, 1969, pp. 303-304, ADelt 26, 1971, pp. 385-387, 390-393, ADelt 29, 1973-74, pp. 661, 682-684, ADelt 31, 1976, p. 244, corrispondenti nelle fig. 1-3 ai nn. 95, 114, 123, 125.

¹²² Il mosaico più ricco è quello rinvenuto in via Socratus (ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, Κατάλογο, p. 223) raffigurante il ratto di Ganimede da parte di Zeus, Apollo e Dafne, e Arianna a Nasso. Altri pavimenti musivi di abitazioni sono stati rinvenuti in via Antigonidon (ADelt 25, 1970, pp. 371-372), in via Singrou 30 (ADelt 25, 1970, pp. 373-374) e in via P. Patron Germanou 24 (ADelt 29, 1973-74, p. 661).

¹²³ Per i mosaici vedi ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, Κατάλογος, pp. 223-224 e WAYWELL, S. E., «Roman Mosaics in Greece», *AJA* 83, 1979, pp. 303-304.

¹²⁴ Strabone VII, 13. Vedi ΠΑΡΑΖΟΓΛΟΥ, *Villes*, pp. 193 e 206 per l'interpretazione del termine *Μητρόπολις* mentre per la densità demografica delle città ellenistiche cf. GIULIANO, *Urbanistica*, p. 200.

¹²⁵ Vedi ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ, *Münzstätte*, p. 17 per accurata analisi delle fonti epigrafiche pertinenti l'argomento.

¹²⁶ Vedi per la datazione delle mura SPIESER, J. M., «Notes sur la chronologie des remparts de Thessalonique», *BCH* 98, 1974, pp. 507-519.

quelle ellenistiche incorporandone parte del tracciato¹²⁷. I Tessalonicesi utilizzarono per la costruzione delle fortificazioni materiale di spolio, in parte blocchi parallelepipedi di poros recuperati dalle precedenti mura ellenistiche, in parte stele funerarie del II secolo dC delle necropoli romane¹²⁸.

L'attività urbanistica ed architettonica raggiunse l'apogeo tra la fine del III secolo e l'inizio del IV secolo dC. L'evento politico alla base di tale sviluppo edilizio è la scelta di Salonico quale capitale dell'Impero Orientale da parte di Galerio, dapprima Cesare durante la prima tetrarchia (293-305 dC) e successivamente Augusto dal 305 al 311 dC (seconda tetrarchia)¹²⁹.

Il programma urbanistico-architettonico galeriano consiste principalmente nella realizzazione di un vasto quartiere presso il lato orientale della città con funzioni prevalentemente pubbliche. L'attività edilizia del periodo in questione non si limita solo a quest'area, ma si manifesta in quasi tutta la città. Presso la piazza superiore del Foro sono attestate la ricostruzione dell'Odeon¹³⁰ e la ristrutturazione dell'area adiacente ad esso¹³¹, nella zona a est a sud del serapeo¹³² e nei quartieri compresi tra l'area forense e il complesso galeriano è accertata la costruzione o il restauro di case¹³³. I dati archeologici comprovano anche un'intensa attività edilizia relativa alla costruzione e la restauro di complessi termali privati¹³⁴.

¹²⁷ In occasione della costruzione delle nuove mura, l'estensione della città fu notevolmente ampliata verso est, con l'inclusione nelle fortificazioni dell'area extraurbana, dove, cinquanta anni dopo, sarà edificato il complesso galeriano.

¹²⁸ Vedi, ad esempio alcuni blocchi con iscrizioni rinvenuti inglobati nelle mura romane che forniscono un sicuro terminus post quem (I. G. X, 2.1 n. 319 del II dC, nn. 567-568 del II-III secolo dC).

¹²⁹ MAZZARINO, S., *L'Impero Romano*, Bari, 1980, pp. 596-599.

¹³⁰ La funzione di questo edificio come odeon è stata messa in dubbio però le dimensioni e il ritrovamento di un'iscrizione ΩΔΕΙΟΝ ΕΚ ΘΕ[ΜΕΛΙΩΝ] rendono certa tale identificazione. Vedi a riguardo VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 54-55 e la scheda 66 con la relativa bibliografia.

¹³¹ Gli interventi galeriani comportarono la chiusura degli intercolumni del portico prospiciente l'Odeon e la costruzione di alcuni ambienti a sud del medesimo edificio.

¹³² Vedi per gli edifici costruiti nell'area in questione in questo periodo ADelt 25, 1970, pp. 373-374, ADelt 26, 1971, pp. 387-390, ADelt 29, 1973-74, pp. 653, 658, 693, ADelt 30, 1975, p. 246, MARKI, E., «Ένας άγνωστος οκταγωνικός ναός στη Θεσσαλονίκη», *Makedoniká*, 23, 1983, pp. 117-133, ADelt 40, 1985, p. 233. Nn. 42, 43, 44, 46, 53, 137, 138 nelle fig. 1-3.

¹³³ Vedi a riguardo ADelt 29, 1973-74, pp. 661, 663-664, 666-670, 681, ADelt 30, 1975, pp. 247, 371 e Meletes, pp. 155-162, ADelt 31, 1976, p. 244, ADelt 32, 1977, pp. 195-197, ADelt 33, 1978, p. 234, ADelt 35, 1980, pp. 362-364, ADAM-VELENI, *Ελληνιστικά στοιχεία*, pp. 231-233 corrispondenti ai nn. 73, 75, 93, 95, 105, 115, 118, 133, 134 nelle fig. 1-3.

¹³⁴ Vedi a riguardo ADelt 24, 1969, pp. 298-300, ADelt 26, 1971, p. 387, ADelt 29, 1973-74, pp. 654, 673, ADelt 31, 1976, pp. 241, 264, ADelt 29, 1973-74, pp. 654, 673, 678-681, ADelt 34, 1979, p. 275, ADelt 35, 1980, pp. 360-362, ADelt 38, 1983, pp. 265-267, corrispondenti ai nn. 69, 71, 89, 121, 126, 131, 132 nelle fig. 1-3.

Il complesso galeriano rappresenta senza dubbio l'intervento più imponente non solo per la complessa articolazione architettonica, ma anche per le innovazioni urbanistiche apportate all'impianto originario della città. La realizzazione, con libertà di progettazione e di pianificazione sul lato orientale della città, fu resa possibile in quanto, dai pochi dati archeologici in nostro possesso risulta che quest'area non era edificata ma era, fin dall'epoca ellenistica, destinata a sepolture e quindi «libera». Sono state, infatti, rinvenute tombe ellenistiche nel tratto compreso tra la Rotonda e il palazzo imperiale e ceramica ellenistica nell'area del palazzo¹³⁵. Inoltre il rinvenimento di un forno ellenistico in via Filippou 91 sembra confermare che quest'area non era compresa nel *pomerium* della città.

Galerio, quindi, e la sua *équipe* di architetti¹³⁶ edificarono una superficie libera di circa 10 ettari, delimitata a est dalle mura del 254-268 dC, a nord dalla Rotonda, a sud dalla linea di costa¹³⁷ e a ovest dalle attuali vie Vironos e P. Patron Germanou (vedi piante 1-3).

La realizzazione del programma galeriano, che apportò alcuni cambiamenti funzionali, costituisce una delle tappe fondamentali nella evoluzione urbanistica della città.

Caratteristica saliente dell'intervento galeriano è la progettazione del nuovo quartiere in maniera tale che questo risultasse armonicamente legato al precedente tessuto urbano. Il legame del «nuovo» con il «preesistente» si ottenne con il mantenimento del medesimo orientamento degli edifici già esistenti¹³⁸ e con la prosecuzione degli assi viari dell'impianto urbanistico precedente.

Per l'Egnazia si dovette ricorrere alla realizzazione di un tetrapilo che ne permettesse il cambiamento di orientamento, adeguando quest'arteria ai «carceres» dell'Ippodromo. Il tetrapilo, infatti, consentiva, come avviene nella maggior parte dei tetrapili del mondo romano¹³⁹ un cambiamento di

¹³⁵ Vedi nota 38.

¹³⁶ Non possediamo nessuna notizia sull'architetto o l'*équipe* di architetti che progettaron il complesso galeriano. Labili indicazioni vengono fornite da M. Cagiano de Azevedo, «Il palazzo imperiale di Salonico», *Felix Ravenna* 117, 1979, p. 9, che riportando un'ipotesi avanzata da H. Trop scrive: «la stessa disposizione interna del palazzo andrebbe inoltre consuetudini persiane».

¹³⁷ Il mare durante il periodo tetrarchico giungeva fino all'altezza dell'attuale via Mitropoleos (BAKIRTZIS, *Θαλάσσια*, pp. 295-297 e SPIESER, J. M., «Note sur le rempart maritime de Thessalonique», *Travaux et Mémoires* 8, 1981, p. 478). Vedi nelle fig. 1-3 i nn. 1-8.

¹³⁸ Gli edifici del complesso galeriano presentano un orientamento conforme a quello della città preesistente (123°-124°), mentre risulta diverso quello degli edifici situati a sud-est del quartiere galeriano (143°-162°), sebbene appartengano anch'essi allo stesso periodo (ADelt 25, 1970, pp. 366-368, ADelt 29, 1973-74, pp. 663-664, 666-669, ADelt 39, 1984, pp. 214-216, corrispondenti ai nn. 91-93 nelle fig. 1-3).

¹³⁹ EAA I, p. 590, e le pp. 592-598 dove viene presentato un catalogo degli archi dell'Impero Romano tra cui anche i tetrapili.

orientamento dell'arteria principale, nel caso di Salonicco quello della via regia¹⁴⁰.

Il tetrapilo, cuore della realizzazione galeriana, è di fondamentale importanza sia per il programma urbanistico che per quello politico. Basilare è la sua funzione nel tessuto urbano perchè da esso parte verso nord una strada colonnata diretta alla Rotonda¹⁴¹, e verso sud un asse ideale in direzione del palazzo imperiale¹⁴². Gli scavi eseguiti nel corso della costruzione di via Gunari, infatti, hanno appurato che non esisteva su tale direttrice una via colonnata monumentale¹⁴³ ma un asse ideale, la cui esistenza in tale direzione è avvalorata dalla presenza di una sala rettangolare (vestibolo del palazzo)¹⁴⁴, dove l'asse ideale passava al centro di essa. Inoltre la planimetria dell'edificio monumentale di via Gunari, con uno svolgimieto N-S, evidenzia che la progettazione di questo edificio era stata condizionata da questo asse (fig. 1-2).

Altrettanto essenziale è la funzione ideologica rivestita dall'Arco di Galerio poichè esso rappresenta il legame tra il luogo di culto, (Rotonda), a nord dell'Arco e la residenza dell'imperatore a sud dello stesso.

Il tetrapilo, inoltre, glorificando le vittorie militari di Galerio sui Persiani e celebrando i decennali del medesimo imperatore, costituiva il monumento più adatto per simboleggiare il passaggio dalla città preesistente alla nuova città di Galerio¹⁴⁵.

¹⁴⁰ Le funzioni dell'arco di Galerio come tetrapilo sono state ulteriormente puntualizzate da SPIESER, *Thessalonique*, p. 101. Diversa opinione è stata espressa da G. Velenis, «Architektonische Probleme des Galeriusbogens in Thessaloniki» AA 1979, pp. 249-263, che basandosi sulle diverse quote di rinvenimento della pavimentazione della via Egnazia a est e a ovest del tetrapilo e sulla quota di questo, ritiene che la via Egnazia passasse a sud dell'Arco e del vestibolo del palazzo. Tale ipotesi non è avvalorata dai rinvenimenti archeologici a sud del vestibolo dove non è stato rinvenuto il lastricato di una strada bensì strutture e pavimentazioni musive di edifici (ADelt 29, 1973-74, pp. 653-654; n. 106 nelle fig. 1-3).

¹⁴¹ Vedi ADelt 29, 1973-74, p. 678 dove le strutture rinvenute sono considerate pertinenti a una «via pompica».

¹⁴² L'asse verso sud, prolungamento ideale della via pompica, corrisponde all'attuale via Gunari, prevista dal piano regolatore del 1921, ma realizzata solo di recente in base alle ricostruzioni dello Herbrand.

¹⁴³ Al di sotto del lastricato di via Gunari sono stati individuati muri, pavimenti musivi (vedi nota 140) e un edificio monumentale absidato (ADelt 26, 1971, pp. 371-373, n. 101 nelle fig. 1-3).

¹⁴⁴ Questa sala, di 40 × 16 m, scavata da E. Dyggve (DYGGVE, E., «Compte rendu succinct des fouilles de Thessalonique 1939», RAC XVII, 1940, pp. 150-156, DYGGVE, E., «Le palais impérial de Thessalonique», *Πεπραγμένα του 9ου Διεθνούς Βυζαντινολογικού Συνεδρίου Θεσσαλονίκης 1953*, Atene, 1955, pp. 179-181), è ritenuta dallo Spieser, *Thessalonique*, p. 112 nota 197, in base a confronti con simili costruzioni di Dura Europos e di Spalato, il vestibolo principale del palazzo galeriano.

¹⁴⁵ Non è da escludere che Galerio a Salonicco abbia assimilato alcuni caratteri ideologici caratteristici della programmazione urbanistica di Adriano ad Atene. La porta di Adriano esprime chiaramente il passaggio dalla città di Atene alla città di Adriano, mentre l'Arco dei Ga-

Il binomio palazzo-ippodromo rappresenta sicuramente la caratteristica architettonica più innovativa dell'intero intervento urbanistico di Galerio. La disposizione dell'ippodromo a diretto contatto con il palazzo imperiale, per mezzo della basilica, è frutto di una pianificazione urbana non casuale, ma che si colloca in precisi e codificati principi urbanistici e architettonici dell'età tetrarchica.

Notiamo, infatti, che in città come Milano¹⁴⁶, Antiochia sull'Oronte¹⁴⁷, Treviri¹⁴⁸ Costantinopoli¹⁴⁹, Aquileia¹⁵⁰ e Sirmio¹⁵¹ le residenze dei Tetrarchi e gli ippodromi sono in diretto contatto tra loro, ma distaccati dal centro della città.

La codificazione dei principi architettonici del binomio palazzo-ippodromo risale a Diocleziano¹⁵² che realizzò il primo tipo di questo genere di complesso architettonico a Nicomedia (293 dC) e successivamente ad Antiochia (299 dC). L'altro Augusto, Massimino, adeguandosi ai principi di questa politica edilizia costruì nel 293 dC a Milano un complesso architettonico dello stesso tipo e adottò successivamente i medesimi principi architettonici nella costruzione della sua residenza ad Aquileia. Quando questo primo gruppo di complessi architettonici si trovava già in fase avanzata di realizzazione, fu iniziata la costruzione di un secondo gruppo di complessi palazzo-ippodromo adottando ancora i medesimi principi. A questo gruppo appartengono la realizzazione di Salonicco (305 dC)¹⁵³, quella di Treviri, capitale di Costantino (306 dC), il palazzo di Massenzio a Roma sulla via Appia (307 dC) e il palazzo e l'ippodromo di Sirmio sede di Licinio (308 dC).

lerio solo indirettamente e velatamente manifesta ciò che Adriano ha proclamato epigraficamente. Galerio, come Adriano ad Atene, trasferisce il culto imperiale dalla città preesistente alla città «nuova». Per il programma politico e urbanistico di Adriano ad Atene, vedi MANSUELLI, G. A., *Roma e il mondo romano II*, Torino, 1981, pp. 92-93.

¹⁴⁶ MIRABELLA ROBERTI, *Milano*, pp. 63-67 e fig. 2.

¹⁴⁷ HUMPHREY, *Roman circuses*, pp. 631-632.

¹⁴⁸ EAA VII, p. 974 fig. 1099 e HUMPHREY, *Roman circuses*, pp. 603-606.

¹⁴⁹ MÜLLER-WIENER, W., *Bildlexikon zur Topographie Istanbuls*, Tübingen, 1977, e EAA II, p. 883 fig. 1145.

¹⁵⁰ HUMPHREY, *Roman circuses*, pp. 621-625.

¹⁵¹ Op. cit., pp. 608-625 ove la precedente bibliografia.

¹⁵² Dai primi anni della prima tetrarchia, e successivamente, l'imperatore si presenta al popolo con sempre maggiore sfarzo seguendo regole ben precise. L'ippodromo acquista particolare importanza poichè costituisce uno dei luoghi ove più spesso l'imperatore comparc al popolo (HUMPHREY, *Roman circuses*, p. 579).

¹⁵³ È stata preferita la datazione del 305 dC per la costruzione del quartiere galeriano poichè in quest'anno Galerio assunse la carica di Augusto. Altra datazione possibile sarebbe quella del 308-9 dC (congresso di Carnunto), anno in cui ricorrono 350 anni dal 41-42 aC (civitas libera) e 625 dal 315 aC, anno della fondazione della città (ringrazio l'Eforo G. Touratsoglou per questa osservazione).

Per quanto concerne il complesso architettonico galeriano, l'ubicazione dell'Ippodromo, orientato NO/SE¹⁵⁴, a contatto con il lato orientale delle mura¹⁵⁵, nonostante la pendenza del terreno non fosse favorevole (vedi fig. 3), legava armonicamente l'Ippodromo con il Palazzo Imperiale.

L'Ippodromo di Salonico, di 480 × 85 m¹⁵⁶, aveva i ubicati sulla via Egnazia¹⁵⁷ mentre probabilmente il *pulvinar* era collocato all'altezza del palazzo imperiale e della Basilica¹⁵⁸.

L'ubicazione distaccata del palazzo e dell'Ippodromo ai limiti della città è la medesima che riscontriamo nella quasi contemporanea realizzazione di Milano in cui addirittura come a Salonico, l'Ippodromo è addossato alle mura¹⁵⁹ e dove l'associazione architettonica del palazzo e dell'ippodromo è simile a quella della realizzazione galeriana¹⁶⁰.

Triplice era la funzione ricoperta dal quartiere galeriano: privata, pubblica, sacra. Vi erano infatti la residenza imperiale¹⁶¹ e il mausoleo¹⁶², l'Ippodromo e l'Ottogono¹⁶³, e il tempio (Rotonda)¹⁶⁴, dedicato al culto imperiale.

¹⁵⁴ Tale ubicazione era la più propizia perchè l'ingombro dell'Ippodromo risultava limitato rispetto a un suo posizionamento lungo l'asse est-ovest.

¹⁵⁵ A Salonico, sebbene non siano state rinvenute le gradinate sul lato orientale dell'Ippodromo la loro esistenza è probabile. Queste, infatti, potevano in parte appoggiarsi alle contigue mura senza dover procedere alla costruzione dei corridoi voltati individuati sul lato occidentale dell'Ippodromo (vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 100 con bibliografia).

¹⁵⁶ Vedi per le dimensioni VICKERS, M., «The Hippodrome at Thessaloniki», *JRS* 62, 1972, pp. 28-30.

¹⁵⁷ Vedi per l'individuazione delle *carceres* VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, pp. 105-106 e scheda 107.

¹⁵⁸ VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, p. 105.

¹⁵⁹ MIRABELLA ROBERTI, *Milano*, pp. 8-9 e fig. 2.

¹⁶⁰ A Milano è presente, su di un lato dell'Ippodromo, un edificio allungato dalla planimetria simile a quella della Basilica di Salonico. Vedi a riguardo CAPITANI D'AZAGRO, A. DE, «Problemi della "Forma Urbis" di Milano: dagli studi sul palazzo imperiale al ritrovamento del circo», *Lombardia Romana* I, Milano, 1938, pp. 151-168.

¹⁶¹ Vedi per la descrizione del Palazzo con relativa bibliografia VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 98.

¹⁶² Il rinvenimento di un nucleo in *opus cementitium* di pianta circolare dal diametro di circa 28 m a ovest del palazzo, inserito in un temenos, rende molto probabile l'identificazione di questi resti con il Mausoleo di Galerio (vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 99).

¹⁶³ La funzione dell'Ottogono non è stata del tutto chiarita. La presenza di una ricca decorazione architettonica (capitelli figurati di lesene e un arco monolitico con la raffigurazione in due toni di Galerio e della Tyke della città) e la constatazione che l'ingresso principale era rivolto verso il mare e non verso il palazzo, con il quale è però in comunicazione per mezzo di due porte, attestano che questo edificio aveva una funzione pubblica confermando però che la personalità dell'imperatore era direttamente legata all'Ottogono (vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 97 con la precedente bibliografia).

¹⁶⁴ Anche la Rotonda, come l'Ottogono, è stata identificata con vari tipi di edifici; ultimamente si è propensi a ritenerla un tempio dedicato al culto imperiale e di Giove. Vedi VITTI, *Πολεοδομικό σχέδιο*, scheda 111.

Edifici analoghi riscontriamo nelle contemporanee realizzazioni tetrarchiche di Diocleziano a Spalato¹⁶⁵, di Massimino a Milano¹⁶⁶ e di Massenzio sull'Appia¹⁶⁷.

Concluendo possiamo affermare che Salonicco, come gran parte delle fondazioni di età ellenistica¹⁶⁸, deve la sua crescita economica e urbanistica soprattutto alla sua posizione geografica. Infatti Tessalonica, passaggio obbligato per chi provenisse dall'Occidente, grazie alla sua posizione strategica allo sbocco delle grandi vie di comunicazione con l'interno dei Balcani attraverso le valli del Vardar e della Morava¹⁶⁹, ha mantenuto invariati, dall'epoca della sua fondazione, attraverso il periodo romano¹⁷⁰, l'età tardo antica¹⁷¹ e l'Impero bizantino¹⁷² quelle caratteristiche che l'hanno portata ad essere, fino ai nostri giorni, uno dei centri politici ed economici più attivi del Mediterraneo.

Elenco delle abbreviazioni

Per enciclopedie e periodici, ad integrazione delle abbreviazioni dell'*Archäologische Bibliographie* (AA 1985, 757-764), sono state utilizzate le seguenti sigle:

¹⁶⁵ A Spalato la realizzazione del palazzo, del mausoleo e del tempio risulta essere stata pianificata con maggiore organicità poiché l'area era libera da qualsiasi vincolo. Vedi WILKES, J.J., *Diocletian's Palace, Split*, Scheffield, 1986, pp. 21-55.

¹⁶⁶ L'associazione palazzo-ippodromo, la realizzazione di una via colonnata e di un mausoleo sono elementi presenti a Milano e nel programma Galeriano (MIRABELLA ROBERTI, *Milano*, pp. 63-68, 78-84, 93-109).

¹⁶⁷ Il palazzo di Massenzio, anche se non inserito in un contesto urbano, è costituito, come la coeva realizzazione galeriana, dal palazzo, dall'ippodromo e dal mausoleo inserito in un temenos. Cf. ANGELIS BERTOLOTTI, DE, *La residenza imperiale di Massenzio: villa, circo, mausoleo*, Roma, 1980, pp. 62-71).

¹⁶⁸ Vedi ad esempio i casi di Seleucia sul Tigris, di Dura Europos, di Antiochia ecc., città che continuano a prosperare anche sotto la dominazione romana e partica finché rimangono attive le vie carovaniere.

¹⁶⁹ Salonicco sin dall'epoca ellenistica, in seguito all'avanzamento della linea di costa nel golfo Termaico che portò all'isolamento di Pella dal mare, costituisce lo sbocco naturale delle vie provenienti dall'entroterra balcanico.

¹⁷⁰ Basti ricordare l'importanza politica rivestita da Salonicco durante le lotte civili tra Pompeo, Ottaviano e Antonio e l'importanza militare come nodo stradale (via Egnazia), a partire soprattutto dall'epoca di Traiano, e come base navale all'epoca di Costantino durante la guerra contro Licinio.

¹⁷¹ È in questo periodo che Salonicco viene prescelta come una delle capitali tetrarchiche e diventa la residenza dell'Augusto Galerio.

¹⁷² In un momento di generale crisi economica e di sconvolgimenti politici, nel momento in cui l'Impero Romano si dissolve, Salonicco non solo sopravvive, ma addirittura assume una posizione di particolare prestigio politico diventando la seconda capitale dell'Impero Bizantino.

- ΑΑ. VV., *Θεσσαλονίκη: ΑΑ. VV., Θεσσαλονίκη. Από τα προϊστορικά μέχρι τα Χριστιανικά χρόνια* (catalogo della mostra), Atene, 1986.
- ADAM-VELENI, *Ελληνιστικά στοιχεία*: ADAM-VELENI, P., «Ελληνιστικά στοιχεία από ανασκαφές στη Θεσσαλονίκη» *ΑΕΜΘ* 3, 1989, 1992, pp. 227-239.
- ADAM-VELENI/VELENIS, *Ρωμαϊκό Θέατρο*: ADAM-VELENI, P.; VELENIS, G., «Ρωμαϊκό Θέατρο στην Θεσσαλονίκη» *ΑΕΜΘ* 1989, 1992, pp. 241-256.
- ΑΕΜΘ: *Το αρχαιολογικό έργο στη Μακεδονία και Θράκη*.
- ΑΜΗΤΟΣ: *Τμητικός τόμος για τον καθηγητή Μανύλη Ανδρόνικο*, Salonicco, 1987.
- ANCIENT MACEDONIA: *Ancient Macedonia, International Symposium, Ίδρυμα Μελετών Χερσονήσου του Αίμου*, Salonicco.
- ΑΣΙΜΑΚΟΡΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Κάταλογο*: ΑΣΙΜΑΚΟΡΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, G., «Κάταλογος ρωμαϊκών ψηφιδωτών δαπέδων με ανθρώπινες μορφές στον ελληνικό χώρο», *Ελληνικά* 26, 1973, pp. 223-224.
- ΒΑΚΑΛΑΚΗΣ, *Vorlage*: ΒΑΚΑΛΑΚΗΣ, G., «Vorlage und Interpretation von Römischen Kunstdenkmälern in Thessaloniki», *AA* 88, 1973, pp. 671-684.
- ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ, *Αγορά*: ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ, C. «Περί του συγκροτήματος της αγοράς της Θεσσαλονίκης», *Ancient Macedonia* II, 1977, pp. 257-269.
- ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ, *Θαλάσσια*: ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ, Ch., «Η θαλάσσια οχύρωση της Θεσσαλονίκης», *Βυζαντινά* VII, 1975, pp. 289-341.
- CHATZI IOANNOU, *Αστυγραφία*: CHATZI IOANNOU, M., *Αστυγραφία Θεσσαλονίκης ήτοι τοπογραφική περιγραφή της Θεσσαλονίκης*, Salonicco, 1880 (ristampa 1976).
- COUSINÉRY, *Voyages*: COUSINÉRY, M.E., *Voyages dans la Macédonie*, Parigi, 1831.
- GIULIANO, *Urbanistica*: GIULIANO, A., *Urbanistica delle città greche*, Milano, 1960.
- HUMPHREY, *Roman circuses*: HUMPHREY, J., *Roman Circuses Arenas for Chariot Racing*, Londra, 1986.
- KAMBOURI, *Δημόσιο κτίσμα*: KAMBOURI, E., «Δημόσιο κτίσμα των ρωμαϊκών χρόνων στο χώρο του συγκροτήματος της αρχαίας αγοράς Θεσσαλονίκης», *Η Θεσσαλονίκη* 1, 1985, pp. 71-107.
- ΜΑΚΑΡΟΝΑΣ, *Via Egnazia*: ΜΑΚΑΡΟΝΑΣ, C. I. «Via Egnazia and Thessaloniki», *Studies Presented to D. M. Robinson*, St. Louis, 1951, pp. 380-388.
- MARKI, *Θεσσαλονίκη*: MARKI, E. «Η Θεσσαλονίκη στην Αρχαιότητα. Αφιέρωμα Θεσσαλονίκη», *Αρχαιολογία* 7, 1983, pp. 11-16.
- MIRABELLA ROBERTI, *Milano*: MIRABELLA ROBERTI, M., *Milano Romana*, Milano, 1984.
- PANTERMALIS, *Streets*: PANTERMALIS, D. «In the streets and workshops of Dion», *Archaeologists speaks about Pieria*, Summer, 1986 (1990), pp. 10-15.
- PAPAZOGLOU, *Villes*: PAPAZOGLOU, F., *Les villes de Macédoine a l'époque romaine*, BCH XVI, Suppl. 1988.
- PELEKANIDIS, *Θέατρον*: PELEKANIDIS, S. «Το θέατρον το καλούμενον Στάδιον της Θεσσαλονίκης», *Κέρονος. Τμητική προσφορά στον καθηγητή Γεώργιο Μπακαλάκη*, Salonicco, 1972, pp. 122-133.
- SIGANIDOU, *Πέλλα*: SIGANIDOU, M. «Πέλλα πορίσματα ανασκαφών 1981-83», *Ancient Macedonia* IV, 1983, pp. 553-558.
- SOTIRIOU, *Βασιλική*: SOTIRIOU, G. M., *Η Βασιλική του Αγίου Δημητρίου Θεσσαλονίκης*, Atene, 1952.

- SPIESER, *Thessalonique*: SPIESER, J. M., *Thessalonique et ses monuments du ive au vie siècle. Contribution a l'etude de una ville paléochrétienne*, Parigi, 1984.
- STEFANIDOU-TIVERIOU, *Έρευνα*: STEFANIDOU-TIVERIOU, Th., «Η έρευνα στο βόρειο τείχος του Δίου», *ΑΕΜΘ*, 1987 (1988), pp. 189-199.
- TAFRALI, *Topographie*: TAFRALI, O., *Topographie de Thessalonique*, Parigi, 1913.
- THEOCHARIDIS, *Βιβλιοκρισία*: THEOCHARIDIS, G. I., «Βιβλιοκρισία: Χ. Μπακιωτζής, Η θαλάσσια οχύρωση της Θεσσαλονίκης», *Μακεδονικά* 15, 1975, pp. 371-395.
- TOURATSOGLOU, *Münzstätte*: TOURATSOGLOU, I., *Die Münzstätte von Thessaloniki in der römischen Kaiserzeit [32/31 v. Chr. bis 268 n. Chr.]*, Berlino, 1988.
- VELENIS, *Τείχη*: VELENIS, G., *Τα τείχη της Θεσσαλονίκης από τον Κάσσανδρο ως τον Ηράκλειο*, Salonicco, 1989 (edizione fotocopiata di pubblicazione presso il Τ.Α.Π.Α.).
- VICKERS, *Hellenistic*: VICKERS, M., «Hellenistic Thessaloniki», *JHS* 92, 1972, pp. 156-170.
- VICKERS, *Stadium*: VICKERS, M., «The Stadium at Thessaloniki», *Byzantion* XLI, 1971, pp. 339-348.
- ΝΙΤΤΙ, *Πολεοδομικό σχέδιο*: ΝΙΤΤΙ, Μ., *Το Πολεοδομικό σχέδιο της αρχαίας Θεσσαλονίκης και η εξέλιξή του*, Salonicco, 1990 (dottorato di ricerca in corso di pubblicazione nella serie Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας).